ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 115
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

VENERDI' SABATO
15-16 Maggio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

Gromyko (dopo Kruscev) replica oggi ad Herter

I lavori di Ginevra nella fase concreta

Si può negoziare?

Il ministro russo deve rispondere a questo interrogativo - Prevista l'opposizione sovietica alle proposte per l'unificazione della Germania attraverso libere elezioni - Resta a vedere quali sono le possibilità d'intesa nell'ambito dello schema elaborato dagli alleati

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, venerdì sera.

La parola è a Gromyko. Oggi il ministro degli Esteri sovietico deve indicare in quali termini e fino a qual punto esistano possibilità concrete di negoziare nell'ambito del «piano della pace», che ieri Christian Herter ha presentato alla conferenza, in nome anche della Gran Bretagna e della Francia.

Wilhelm Grewe, capo dei «consiglieri» di Bonn alla conferenza, ha espresso adesione al piano globale degli Occidentali. Viceversa già risulta che i russi disapprovano il «piano della pace», perchè esso subordina la conclusione del trattato di pace tedesco alla realizzazione dell'unità della Germania ed alla formazione di un governo che la rappresenti democraticamente.

Fin da mercoledì, durante i discorsi di apertura, si erano contrapposte le tesi di Herter, in favore di accordi «da conseguirsi nella più vasta gamma possibile di problemi», e quella di Gromyko. Quest'ultimo vorrebbe limitare i compiti di questa conferenza alla preparazione del trattato di pace ed alla «normalizzazione della situazione in Berlino». Anche ieri il ministro sovietico ha confermato che il governo di Mosca intende isolare i singoli problemi.

E' praticamente certo che Andrei Gromyko ribadirà questo pomeriggio, nella seduta che si inizia alle 15,30, il suo punto di vista, ma non è ancora sicuro se egli esporrà nuovamente il testo del progetto di trattato di pace, già noto dal 10 gennaio (quando il governo dell'Urss lo inviò in visione alla maggior parte dei governi delle nazioni che parteciparono alla guerra contro la Germania), e se ripeterà le proposte per la trasformazione di Berlino Ovest in città libera, previo il ritiro delle truppe occidentali.

Sia che Gromyko accetti la decisione, sia che preferisca limitarsi ad una esposizione dei motivi alla base dell'atteggiamento sovietico, il dibattito entrerà nella sua fase più concreta.

All'inizio tuttavia potranno prevalere questioni di natura procedurale: ad esempio su quale dei documenti — quello sovietico o quello occidentale — iniziare la discussione. Il dibattito, insomma, non potrà concernere la sostanza dei due progetti, ma inevitabilmente sarà confinato alle questioni generali, di principio.

Va sottolineato — tra l'altro — che il progetto degli Occidentali risale di almeno tre anni il problema del trattato di pace tedesco, mentre il piano sovietico rappresenta già uno schema di trattato, da esaminarsi articolo per articolo. Inoltre il documento russo si fonda sul riconoscimento dei due «Stati sovrani» nelle due parti della Germania, mentre gli Occidentali hanno energicamente confermato ieri di disconoscere e la cosiddetta «Repubblica democratica di Pankow».

Tale conferma ha suscitato una replica di Gromyko, il quale, notando che i consiglieri tedeschi erano ormai stati accettati nella sala, ha ironizzato sul mancato riconoscimento di «una realtà concreta» da parte degli Occidentali. Si tratta di schermaglie, di battute: che però indicano il persistere di fondamentali contrasti.

C'è da risolvere anche il problema delle «riunioni ristrette». Se ne è parlato, ieri sera, tra i ministri durante e dopo un pranzo offerto da Selwyn Lloyd in onore dei suoi colleghi (Couve de Murville, che pure aveva presieduto la seduta di ieri della conferenza, non vi ha partecipato, essendo ancora indisposto: egli era rappresentato dal direttore generale degli affari politici del Quai d'Orsay, Charles Lucet).

Non sono state raggiunte intese definitive nè per la composizione (che dovrebbe essere limitata ai quattro ministri, affiancati ciascuno da due collaboratori), nè per quanto concerne la loro convocazione. Nel corso delle «riunioni ristrette» dovrebbero essere esaminati problemi, come quelli attinenti alla sicurezza, che non possono essere dibattuti pubblicamente.

Mentre la conferenza sarà sospesa domani e domenica, gli esperti della delegazione sovietica saranno verosimilmente impegnati nell'esame dettagliato del «package plan», battezzato ieri «piano della pace», affinchè Andrei Gromyko possa disporre, alla ripresa dei lavori, di più concreti elementi di giudizio su ogni dettaglio.

Il «piano della pace» prevede tre tempi successivi: per la riunificazione della Germania; per la costituzione di un governo pantedesco «libero, democratico e federativo»; per la contemporanea istituzione in Europa di un sistema di sicurezza controllato.

In una quarta fase, si dovrebbe elaborare e redigere il trattato di pace.

Con il loro «piano globale», le tre Potenze occidentali offrono alla Russia importanti «concessioni», tra delle quali si riferiscono a problemi della massima importanza, vale a dire: la riunificazione tedesca, la sicurezza europea e Berlino.

Il piano è soprattutto contraddistinto dalla proposta di fondere Berlino Ovest e Est in un'unica città garantita dai Quattro Grandi. Tale «status» dovrebbe permanere sino a quando Berlino sia pronta a ridiventare la capitale di una Germania unita.

In un certo senso il progetto relativo alla città appare come uno schema-pilota che, in un secondo tempo, potrebbe essere preso come base ed esempio per procedere alla riunificazione del Paese. I termini di esso mirano a preservare i diritti degli alleati durante il periodo di transizione e la libertà dei berlinesi occidentali.

Si tratta in sostanza della risposta di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia alla richiesta dell'Urss perchè venga creata una libera città smilitarizzata nei settori occidentali di Berlino dove si trovano attualmente le guarnigioni americane, britanniche e francesi.

Alfonso Sterpellone

Domani in aereo a Roma il Segretario di Stato americano

Nella sua visita-lampo (arriverà alle 10,30 e ripartirà per Ginevra alle 16,30) il sig. Christian Herter avrà colloqui con Gronchi, Segni e Pella

Istantanee del segretario di Stato americano Herter che giunge domani a Roma (Tel.)

ROMA, venerdì sera.

Il Segretario di Stato americano, Christian Herter, arriverà domani, in aereo, alle ore 10,30, a Ciampino. Da Ciampino, insieme con Pella, raggiungerà direttamente Palazzo Chigi, dove avrà con il nostro ministro degli Esteri uno scambio di idee sui lavori della conferenza. Alle 13,30, sempre accompagnato dall'on. Pella, il signor Herter farà colazione col presidente del Consiglio on. Segni e altri ministri. Alle 15,30 egli sarà ricevuto al Quirinale dal Capo dello Stato e infine alle 16,30 ripartirà da Ciampino per Ginevra.

Sarà una «visita-lampo», data la sua durata di appena sei ore, ma queste sei ore saranno quasi interamente dedicate a colloqui sul più grosso avvenimento diplomatico di questi ultimi tempi, quale è il convegno di Ginevra.

Secondo talune informazioni, non è da escludere che Herter voglia esaminare con Segni e Pella anche la eventualità di una nostra partecipazione alla conferenza, se nella parte finale della discussione si prospetterà l'opportunità di un allargamento dei lavori.

Comunque sia, è certo che il Segretario di Stato confermerà ai nostri ministri l'impegno preso domenica scorsa con Pella: quello, cioè, di non assumere a Ginevra obblighi diversi da quelli già concordati fra gli alleati della Nato, senza prima consultare l'Italia e gli altri Paesi occidentali interessati ai problemi in discussione.

Herter sarà accompagnato, nella sua visita a Roma, dall'assistente Segretario di Stato per gli affari europei, Livingstone Merchant, e dall'ambasciatore Carlo Alberto Straneo, direttore generale degli affari politici di Palazzo Chigi, che attualmente è a Ginevra quale nostro osservatore alla conferenza. Il vice segretario di Stato americano e l'ambasciatore italiano sono giornalmente a diretto contatto, e Straneo tiene informato giorno per giorno Palazzo Chigi dello sviluppo dei lavori.

Da parte americana si tiene a rilevare che la visita di Herter a Roma, intende essere una continuazione non soltanto dell'incontro Herter-Pella di domenica scorsa, ma anche dei contatti che il nuovo segretario di Stato ha già stabilito nei suoi recenti viaggi a Parigi e a Bonn. Proprio ieri, in sede di commissione degli esteri della Camera, l'on. Pella ha precisato come i Paesi occidentali siano sempre rimasti in contatto con l'Italia, dimostrando il loro vivo interesse a consultarci preventivamente su tutte le questioni esaminate dalla conferenza ginevrina.

p. a. p.

Selwyn Lloyd e De Murville nei prossimi giorni a Roma

Roma, venerdì sera.

Anche il ministro degli Esteri inglese, Selwyn Lloyd, e quello francese, Couve de Murville, hanno accettato con molta cordialità l'invito loro rivolto dall'on. Pella e verranno a Roma entro questo mese. I colloqui che essi avranno con il presidente Segni e col nostro ministro degli Esteri saranno di carattere informativo e riguarderanno i lavori della conferenza di Ginevra.

In 10ª pagina:

Il Giro d'Italia

(che inizia domani)

in una grande carta illustrativa delle varie tappe

Affermazione di Gromyko

«Per la tregua nucleare vi è già una base d'accordo»

GINEVRA, venerdì sera.

Nel corso di una conferenza-stampa, il portavoce sovietico ha annunciato ieri sera che durante la riunione di ieri mattina dei ministri degli Esteri delle «tre Potenze atomiche», Gromyko ha accettato il suggerimento americano di prendere in considerazione lo studio, da parte degli esperti, dei nuovi elementi in possesso degli Stati Uniti sulla individuazione delle esplosioni sperimentali ad alta quota.

Gromyko ha tuttavia insistito perchè lo studio abbia luogo al più presto e perchè non ostacoli il proseguimento delle trattative, nè la firma di un accordo d'insieme sulla cessazione di tutte le esplosioni nucleari, proclamando così che egli mantiene le sue obiezioni all'intesa (limitata a certi tipi di esperimenti) suggerita dal presidente Eisenhower.

Secondo Gromyko — ha soggiunto il portavoce — esiste già «una base d'accordo generale sulla cessazione degli esperimenti».

Il portavoce ha concluso che i partecipanti all'incontro di ieri sono rimasti soddisfatti dei risultati raggiunti ed hanno convenuto di procedere su tale argomento ad altri scambi ufficiosi dei rispettivi punti di vista.

Grave André le Troquer colpito da paralisi

PARIGI, venerdì sera.

André Le Troquer, ex presidente dell'Assemblea nazionale francese, è stato colpito giorni or sono da un attacco di paralisi ed è in condizioni gravi. Egli ha 75 anni.

Nel discorso a Kishinev

Ribadita da Kruscev la sua vecchia tesi

MOSCA, venerdì sera.

Radio Mosca (replicando in un certo senso all'esposizione del piano occidentale per la Germania fatta da Herter a Ginevra) ha trasmesso alcuni brani del discorso pronunciato dal Primo ministro Kruscev durante la sua visita a Kishinev, capitale della Repubblica moldava russa.

In merito al problema di Berlino Ovest, Kruscev ha ribadito il suo punto di vista: e cioè che l'ex-capitale tedesca deve divenire una città libera. Egli ha sostenuto che il governo di Bonn, e in particolare il cancelliere Adenauer, non hanno alcun diritto di parlare di Berlino, in quanto questa città «è parte integrante della Repubblica democratica tedesca».

«Noi stiamo facendo tutto il possibile per realizzare buoni risultati alla Conferenza di Ginevra — ha proseguito Kruscev — ma il problema più importante da risolvere è la conclusione di un trattato di pace per la Germania, da stipulare congiuntamente con i due Stati tedeschi attualmente esistenti.

«La riunificazione della Germania — ha quindi sottolineato — è un problema di esclusiva pertinenza dei tedeschi. Spetta ai due governi tedeschi di venirsi incontro e decidere in comune tale problema. E sia ben chiaro che quegli Stati, i quali ora non riconoscono la Germania orientale e la Repubblica popolare cinese, un giorno busseranno alle loro porte per offrire il proprio riconoscimento».

Il «Premier» sovietico ha ripetuto ancora una volta che se gli Stati occidentali non intendono firmare un trattato di pace con la Germania orientale, allora l'Unione Sovietica provvederà da sola a stipulare un proprio trattato con i tedeschi dell'Est.

«Io presumo — egli ha detto — che non soltanto noi, ma anche gli altri Paesi socialisti che furono in guerra con la Germania, firmeranno il trattato e non è escluso che a firmarlo sarà anche qualche altro Stato non socialista».

Il bacio della moglie al vittorioso motonauta

A bordo del «Blue Bird», appena terminata la [illegible] impresa sulle acque del lago Coniston, Donald Campbell riceve un bacio dalla moglie, la cantante Tonia Bern. Il famoso motonauta inglese ha stabilito un nuovo eccezionale «record», raggiungendo la velocità media di km. 418,99. Il «record» precedente apparteneva allo stesso pilota con km. 400,33. Campbell si propone di dare ora l'assalto al «record» di velocità [illegible] su terra (Telefoto)

I TRE TEDESCHI PRECIPITATI SUL MONTE BIANCO

Il maltempo respinge le guide partite per ricuperare le salme

A Courmayeur piove a dirotto e al disopra dei 1500 metri nevica fitto - Gli alpinisti, sfracellatisi dopo un tremendo volo di 1100 metri, avevano già compiuto l'ascensione e si trovavano sulla via del ritorno - Ad un tratto l'ultimo di cordata dev'essere scivolato su una placca di ghiaccio trascinando nel baratro i compagni

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, venerdì sera.

Alle sette di stamane sei guide di Courmayeur, e precisamente Eugenio Bron, Cesare Gex, Gaetano Panei, Alessio Ollier, Edoardo Pennard e Franco Salluard, hanno lasciato il paese in direzione della Val Veni. Risalendola in auto fin dove è possibile, perchè oltre il Purtud c'è ancora neve, esse si sono dirette al Miage e, attraverso il ghiacciaio omonimo, al rifugio «Quintino Sella» (m. 3363), che domina la valle del ghiacciaio del Monte Bianco, al di sotto della parete sud dello stesso Bianco, da dove, nella tardata mattinata di ieri, sono precipitati tre giovani alpinisti tedeschi.

Il tempo non è propizio a ricerche sulla montagna. A Courmayeur stamane piove a dirotto; al di sopra dei 1500 metri nevica.

I tre tedeschi — di due solo dei quali si conoscono i nomi: Herman Ulrich, di [illegible] anni, studente in farmacia, e Minz Reiner, di 29 anni, meccanico, tutti da Reutlingen — giacciono sul ghiacciaio del Monte Bianco, sfracellati, dopo un volo di ben 1100 metri e dopo un rotolamento sul levigatissimo pendio di neve e ghiaccio di altre centinaia di metri.

Abbiamo parlato stamane col vice-presidente delle guide, Thomasset, che assisteva alla partenza della squadra di soccorso da lui organizzata.

«Non so capacitarmi — ci ha detto — come possa essere avvenuta la disgrazia dei tre alpinisti. La «via» che stavano percorrendo è la più facile. Accompagnati da guide o da soli, per quella via saranno saliti almeno, senza esagerazione, cinquantamila alpinisti da quando fu aperta per la prima volta, il famoso 8 agosto 1786, da Balmat e Paccard. Una fatalità».

Alle rocce della Tournette quando erano ormai sulla via del ritorno, l'ultimo di cordata è evidentemente scivolato su una placca di ghiaccio. I due che lo precedevano, forse scendevano tranquillamente, senza sicurezza, e l'urlo di terrore del loro amico li avrà colti di sorpresa: al di sotto si apriva il baratro di oltre mille metri, tra rocce e picchi affilatissimi.

Testimoni della tragedia, altri tedeschi amici che li seguivano. Erano venuti tutti a Chamonix per allenarsi sul massiccio più alto d'Europa. Si dice che fossero tutti alpinisti provetti. Le guide di Courmayeur si permettono però di metterlo in dubbio: un alpinista provetto sa che dietro ad ogni roccia, anche a soli duemila metri di quota, ci può essere un'insidia e che la montagna tradisce quando meno uno se l'aspetta.

Le guide intanto, hanno comunicato all'ultimo momento che, impossibilitate ad avanzare verso il «Quintino Sella» a causa dell'alta neve caduta stanotte e stamane, tornano a Courmayeur. Le ricerche saranno riprese non appena il tempo e le condizioni della montagna lo permetteranno.

L. V.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

[illegible]
[illegible]

A TORINO — La settimana si conclude con una riunione svogliata e molto povera di affari. Queste caratteristiche mettono maggiormente in luce una moderata prevalenza di realizzi, dopo un'apertura abbastanza resistente.

Spunti iniziali di denaro interessano Finsider, Liquigas, Viscosa; dopo le battute iniziali anche questi titoli subiscono uno smorzamento di fronte al contegno fiacco del mercato. Chiusure sui minimi, nettamente arretrate dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari.

Nel dopoborsa il mercato accentua [illegible] un'ulteriore [illegible]. Nelle tarde battute la quota sembra ritrovare un relativo equilibrio.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,[illegible]; dollaro canad. 641,[illegible]; franco svizzero 143,40; corona danese [illegible]; corona norvegese 87,[illegible]; corona svedese 119,[illegible]; fiorino oland. 164,[illegible]; franco belga 12; fr. franco francese 125,[illegible]; sterlina G. B. 1740,[illegible]; marco germanico 148,[illegible]; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa [illegible]; franco svizzero 142-144; franco francese 125-127; oro fino [illegible]; argento [illegible].

A MILANO — La riunione di fine settimana presentava un evidente contrasto tra i sostenitori di un rialzo continuativo e coloro che vedono più volentieri, almeno per qualche tempo, un mercato più calmo. Inoltre, l'attesa della risposta-premi, in calendario per lunedì, che questo mese si presenta piuttosto pesante, influiva sull'andamento delle contrattazioni.

Sta di fatto che la riunione di stamane si svolgeva in un'atmosfera scarsa di interesse, con una chiusura piuttosto cedente, sui livelli minimi della giornata. Particolarmente debole la Montecatini e qualche altro valore principale.

Nel settore del reddito fisso, invece, il denaro era sempre attivo, in un mercato fluido e ben contenuto.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 44.[illegible]; Bastogi [illegible]; Finelettrica 1840; Finmare 580,50; Finsider 842; Gim 7500; Invest 4040; La Centrale 14.730; Sviluppo 2050; Ass. Generali 65.450; Fond. Incendio 13.000; Assicurazioni Italiane 31.000; Ras 14.[illegible].

Ferr. N. Ord. [illegible].

Châtillon [illegible]; Cantoni 17.580; Olcese 1579; Cucirini C. C. 10510; De Angeli [illegible]; Cascami Seta [illegible]; Gavardo [illegible]; Lanificio Rossi 6400; Lanif. e Canap. [illegible]; Rossari e Varzi 21.[illegible]; Rotondi 28.[illegible]; Tosi [illegible]; Snia Viscosa 3405; Un. Manifatture 75.[illegible].

Dalmine 3010; Ilva [illegible]; Metalli 6810; M. Amiata 7900; Montecatini 2185; Monteponi 1355; Sicie 9230.

Bianchi [illegible]; Fiat 1786; Nebiolo 14,85.

Sade 1705; Cieli 3580; Dinamo 3210; Edison [illegible]; Bresciana 1255; Sarda [illegible]; Valdarno 3045; Emiliana [illegible]; Subalpina 4300; Magneti Marelli [illegible]; Ercole Marelli [illegible]; Orobia 2510; Romana Elettr. 3540; [illegible]; Sip 1723; Meridelettrica 1553; Stet 3625; Tecnomasio 2150; Teti «A» 3845; Teti «B» 3900; Terni 890,25; Unes [illegible]; Vizzola 4460.

Dist. Italiane 4250; Eridania 4840; Rom. Zuccheri [illegible].

Anic 1003; Italgas 1200; Liquigas 780; Mira Lanza 13.500; Fibigas 358; Rumianca 3185; Saffa 2900.

Acdes [illegible]; Beni Stabili 2795; Immobiliare 735; Risanamento 8750; Silos Genova 4600.

Cartiere Burgo 17.400; Ciga [illegible]; Eternit 4550; Italcementi 17.810; La Rinascente 305; Pirelli S.p.A. 4400; Pirelli e C. 4200; Mittel 4500; Edison Volta ord. 2500; Edison Volta pref. 2510.

A GENOVA — Tutta la quota ha subito ritocchi al ribasso.

Alcuni prezzi: Centrale 14.575; Generali 58.000; Meridionali [illegible]; Alta Italia [illegible]; Viscosa 3400; Finsider 842; Calini 2810; Ilva [illegible]; Fiat 1786.

A FIRENZE — Mercato pesante per numerosi realizzi che non trovano pronto assorbimento.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali [illegible]; Centrale 14.040; Fondiaria Incendio 12.610; Fondiaria Vita 15.[illegible]; Viscosa 3408; Montecatini 2205; Magona 345; Fiat 1800; Valdarno 3050; Immobiliare 735.

Il rapinatore stava strangolando la domestica

La donna salvata da un inquilino che riesce poi a disarmare il bandito

Roma, venerdì sera.

Una domestica è rimasta vittima di una aggressione da parte di un pregiudicato il quale, in un tentativo di rapina, ha cercato di ucciderla. Poco prima delle 11 un individuo che sembra fosse insieme ad un altro che fungeva da palo, bussava alla porta dell'appartamento all'interno 3 del viale Giulio Cesare 115, occupato dal macellaio [illegible] Stefani di 40 anni. La domestica, Caterina P., di 60 anni, andava ad aprire la porta. L'uomo con una scusa penetrava nell'appartamento e una volta dentro aggrediva la donna colpendola a pugni: successivamente, afferrata una camicia, tentava di strangolarla con questa.

Alle grida d'aiuto della donna accorreva un vicino di casa, il mutilato di guerra Demetrio Bracci, fratello del sostituto procuratore della repubblica. Il Bracci sfondava la porta ed entrava nell'appartamento; il pregiudicato, estraeva allora la rivoltella puntandola contro il mutilato. Questi, però, con un calcio faceva volare l'arma in aria e dopo una violenta colluttazione riusciva ad immobilizzare il bandito consegnandolo agli agenti del commissariato Trionfale che nel frattempo erano accorsi sul posto.

Il rapinatore, che è un noto pregiudicato di Primavalle, è stato sottoposto ad interrogatorio, tuttora in corso. La domestica ha riportato alcune lesioni e contusioni al viso ed al collo.

Fili di mughetto

— La data da fissare...

— Il 25 non andrebbe bene, Lina? domandò la madre con la voce resa tremante dall'inquietudine.

Lina finse di non sentire e uscì in tutta fretta di casa. Andava, come al solito, da Antonella, che era l'amica ideale per i suoi sfoghi: sempre in casa, seduta in poltrona, a fare calzine e magliette per il bambino che stava aspettando.

— Sono cattiva — disse Lina — sono perfida, non faccio che amareggiare e rattristare la vita dei miei, specie della mamma... Lei vorrebbe fissare la data del matrimonio e io, ogni volta che ne sento parlare, scivolo via...

— Eppure — osservò l'amica — tu ti sei lasciata fidanzare volentieri con questo ingegner Danieli. Una persona molto a posto; tutti ne dicono un gran bene.

— Sì, sì, ma non si può parlare di amore tra di noi. E neanche a farlo apposta, non ho mai pensato tanto a Roberto come ora!

— Il tuo famoso primo amore?

— C'è poco da ridere. Il primo, sì, ma anche il solo, l'unico... Se ci furono al mondo due creature fatte l'una per l'altra, quelle eravamo noi... Non potrò mai dimenticare le emozioni, le estasi di quegli anni felici...

— E perché non ti ha sposata il tuo Roberto, allora?

— Perché, perché... Per delicatezza... Per bontà... Che so, ci fu perfino dell'eroismo nella sua rinuncia... Mi giudicava una ragazza, benché non ricca, viziata (ma con tenerezza, sai, mi diceva queste cose) degna di sposare un uomo di grandi possibilità, che mi potesse concedere tutto quello di cui ha bisogno una donna di lusso, quale sarei diventata, secondo lui. Si sbagliava, ma è perché mi valutava troppo. E adesso, diciamo la verità, dopo che ci eravamo giurati di non sposarci mai, sono io che tradisco, lui rimane scapolo, magari per tutta la vita...

— Ti sbagli — disse quietamente Antonella — Roberto si sposa.

Lina si sentì mordita come da una mazzata sulla testa e balbettò alcune parole incoerenti, con una fievole voce che sembrava chiedere per pietà una smentita, subito subito...

— E' la verità, la pura verità — ribadì Antonella — Lo so da fonte sicura. Me l'ha detto mia cognata, che è amica intima della promessa sposa. Oh, un partito splendido, sai, si tratta di una bella ragazza, ricchissima, contesa da molti. Lui le stava dietro da anni e ha finito col prevalere su tutti. Povero diavolo, non ha mai guadagnato molto e così ha potuto mettersi a posto per sempre.

— Mi par di sognare — balbettava Lina — Allora il suo amore, il suo grande amore non è mai esistito?

— Sciocchezze... Certo che è esistito. E' stato forte e impetuoso, come tutti i cosiddetti grandi amori. E ha durato quel che ha durato. Non molto...

— E il mio?

Guardava in terra sul tappeto, come se il suo amore giacesse lì, simile a una farfalla polverizzata da una mossa brutale.

— Non te la prendere — l'ammonì blandamente Antonella — Smettila di sognare. Non far la sciocca, hai trent'anni suonati. Attaccati al tuo ingegnere, è un appoggio solido quello. Il mio è un buon consiglio, credimi.

Lina aveva l'impressione di essere caduta nel vuoto, e di rimanere così, a mezz'aria, in uno stato di smarrimento indescrivibile. Chi la poteva aiutare a toccar terra e riprendere il suo equilibrio? La mamma? Il papà? Oh, poveretti, non si poteva affliggerli di più. Meglio seguire il consiglio di Antonella e andare dal fidanzato; se veramente era un buon appoggio, l'avrebbe aiutata. Quando fu alla sua presenza, però, nel suo ufficio, mentre lui stava parlando con persone importanti, si sentì un poco perplessa. Avesse fatto un passo falso? Ma ebbe l'orgogliosa soddisfazione di vederlo congedare immediatamente tutti.

— Una bella sorpresa — le disse con la sua voce calda e persuasiva — Qualcosa che non va? Il papà? La mamma?

— No, no, tutto bene.

Un po' turbata sotto il suo sguardo scrutatore, Lina guardò il fidanzato come se lo vedesse per la prima volta. Non era un giovanotto, certo, l'ingegnere, ma la sua nobile presenza ispirava calma e fiducia e le sue maniere avevano il fascino di chi è autorevole.

— Ci conosciamo così poco — ella disse timidamente — Mi è venuto l'improvviso impulso di parlarti di me.

— Parla.

Lei disse tutto, il suo primo ardente amore, i suoi lunghi sogni, i suoi acerbi rimpianti, e la delusione provata ora. Concluse:

— Mi pare di essere stata sfiorata dalla passione e di avermi riportata una scottatura che forse mi ha sciupata. Che cosa ti posso offrire, ora, di puro, di fresco, di intatto nel mio cuore, nella mia anima?

Lentamente l'ingegnere alzò gli occhi che aveva tenuti abbassati e posò il tagliacarte con cui si era balocato fino a quel momento.

— Già, la passione... — disse pensosamente — Stammi a sentire. Tu sai, o non sai che sono vedovo. Molti non lo sanno, perché sono rimasto vedovo tanti, tanti anni fa. Ero giovanissimo, figlio unico, senza la madre, con un padre che mi amava di un amore fanatico, credo che amasse in me anche il ricordo della moglie perduta quando io ero venuto al mondo. Insomma, mi adorava talmente, che non so che cosa avrebbe fatto per me. M'innamorai di una ragazza, un giorno, nel negozio di un antiquario. Era una creatura ideale, squisita, preziosa, sembrava anche lei un'opera d'arte. Mio padre me la lasciò sposare subito e mi regalò una villa sul mare, perché vi passassimo la luna di miele. Quella luna di miele durò tre anni. Tre anni che non furono mai funestati da un attimo di sazietà, né da un lamento. La nostra era un'idolatria tranquilla, senza confini, un egoismo pazzo, ma che noi credevamo legittimo. Il mondo poteva cadere in pezzi, ma noi eravamo nel mezzo di un cerchio magico che ci difendeva dal dolore, al sicuro da ogni catastrofe. Poi, un giorno, lei volle prendere un bagno, dopo colazione. Fu assalita da un crampo e annegò, lì, sotto di me, che la guardavo dal terrazzo in alto, senza che nessuno potesse tentare di salvarla. E tutto avvenne così, semplicemente, come in certi sogni in cui le cose più assurde sembrano verosimili. Dopo molti anni di lutto atroce, venni nella conclusione che quei tre anni erano stati un'illusione, che non ci si può isolare nel mondo in una felicità che distrugge e soffoca, invece di purificare. Mi gettai nel lavoro, guarii e non bruciai più per nessuna donna. Incontrai te, tuo padre, una degna persona, lo conoscevo da tanto, tua madre, una santa. Sapevo tutto di voi, la vostra vita dignitosa, le vostre condizioni, non mi restava che di conoscere te. Sei attraente, ti ho ammirata. Ma non bastava per uno come me che aveva deciso di formarsi una famiglia. Ti ho studiata. Ho visto che, nonostante certe bizzarrie, certe leggere ribellioni, eri un'ottima figliuola, un'anima leale, diritta, onesta. E me ne hai dato anche adesso la prova. Spero così che nessuna ombra sia tra di noi. La passione è una gran cosa, certo, un dono che raramente è concesso e non più di una volta nella vita. Ma l'affetto, quello vero, quello profondo, è una forza immensa...

Lì, sul tavolo, c'era, in un piccolo vaso, qualche filo di mughetto dal profumo soave. L'ingegnere li tolse dall'acqua, ne asciugò i gambi e li infilò nell'occhiello del tailleur di lei. Poi, dal mazzolino, la mano di lui salì al mento, alla gola.

— Ricordati che, qualche volta la più timida carezza vale più di tante frenesie appassionate.

Lei curvò la guancia, appressò la bocca alla mano di lui, come se volesse bere quella carezza.

— Arrivederci a stasera.

— A stasera.

Tornò a casa lentamente, con una specie di precauzione, come se quei fili di mughetto simboleggiassero una felicità ancora tenera, nuova, delicata, vulnerabile, ma destinata a diventare magnificamente rigogliosa.

A casa, sua madre, al solito, stava rispondendo al telefono, con una faccia che si sforzava a non parere desolata.

— Sì, certo, ma Lina non vuole ancora fissare la data.

Passandole accanto, la figlia le sorrise e con quel sorriso la illuminò.

— E' fissata, mamma. Il venticinque, non oltre.

Carola Prosperi

SERATA BREVE MA LIETA, IERI A "LASCIA O RADDOPPIA,,

Un Claudio Villa timido e simpatico e una ex-fruttivendola canterina

La giovane esordiente bolognese sa tutto sulla musica leggera - Alla prossima puntata del telequiz, il celebre cantante si cimenterà in bicicletta - Un pensionato milanese debutta sul ciclismo

Claudio Villa e Betty Curtis durante l'interpretazione di «Una marcia in fa»

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Telequiz ridottissimo ieri sera. Il collegamento fissato per le 22 precise con Ischia e la presentazione dei numerosi ospiti d'onore, invitati per vivacizzare la serata, hanno fatto sì che Mike Bongiorno riuscisse a convocare sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia» soltanto due esordienti. Uno di questi, inoltre, non ha nemmeno potuto concludere la sua esibizione perché il tempo a disposizione era ormai scaduto. Niente concorrenti in cabina, quindi, e niente «sfida al campione», ma, nonostante ciò, pensiamo che il telequiz raramente sia stato «spettacoloso» come ieri sera. Il merito spetta, senza dubbio alla musica leggera, una materia, questa, che ha sempre offerto sicura garanzia di successo; gli italiani si sa, hanno tutti una passioncella per le canzoni.

Claudio Villa, Betty Curtis, il complesso del maestro Pisano, con la partecipazione di Mike Bongiorno e Edy Campagnoli, formano un cast che farebbe impazzire di gioia qualsiasi impresario. Complimenti, quindi, ai dirigenti del gioco, per essere riusciti a invitare tutte insieme tante «stelle» di simile grandezza.

La concorrente che ha permesso di presentare ai telespettatori uno spettacolo così riuscito, è una giovane bolognese di 21 anni. Si chiama Loredana Buzzi e quando presentò la domanda d'ammissione al gioco — tre anni fa — faceva la fruttivendola. Ora vende elettrodomestici. E' una bella ragazza prosperosa e bionda e ha dimostrato di essere preparatissima.

Subito dopo la presentazione della concorrente, Bongiorno ha invitato sul palcoscenico Claudio Villa, che attualmente sta preparando a Torino, con l'orchestra di Gaiassini, un grande spettacolo musicale. Quello conosciuto ieri sera è stato un Villa nuovissimo, lontano dal polemista di qualche tempo fa. Un Villa timoroso di dire qualcosa che potesse spiacere a qualcuno, quasi dominato dall'idea di avere sempre puntati addosso i fucili della critica. Sempre identica è invece la sua bella voce squillante, e i telespettatori lo hanno potuto constatare ascoltandolo nella interpretazione di *Buongiorno tristezza*, la canzone che fungeva anche da prima domanda.

La concorrente ha poi saputo pronunciare cinque titoli delle venti canzoni classificate al Festival del 1954. Quindi è salita sul palcoscenico Betty Curtis, una delle cantanti attualmente più in voga. La bionda e brava Betty ha cantato *Nessuno* e la concorrente ha saputo precisare che gli autori di questa canzone sono De Simone e Capolosti. Subito dopo, la Curtis e Villa, interpretando spiritosamente in duetto la *Marcia in fa* hanno voluto dimostrare che anche due cantanti solitamente impegnati in generi completamente diversi possono lavorare insieme, se sono bravi.

Loredana Buzzi ha concluso da sola ricordando che l'*Ombra di Celi* è stata presentata a Sanremo nel 1955 e che l'autore di *Arrivano i nostri* è Fragna.

A questo punto Claudio Villa ha avuto la malaugurata idea di confidare che da giovane aveva una grande passione per la bicicletta e che anche ora, quando ha un po' di tempo libero, va a fare quattro pedalate in pista. Mai l'avesse mai detto. Bongiorno, sempre pronto a giocare «scherzetti» del genere ha subito invitato il cantante a dare una dimostrazione ai telespettatori delle sue possibilità atletiche. Villa non si è tirato indietro e così giovedì prossimo lo vedremo cimentarsi a cavallo di una bicicletta posata sui rulli. Bongiorno ha assicurato che gli procurerà come antagonista un notissimo campione. E anche per la settimana prossima lo spettacolo è così assicurato.

Secondo e ultimo concorrente della serata è stato l'appassionato di ciclismo Augusto Parenti, un pensionato milanese di 66 anni che ricorda ancora alla perfezione i tempi eroici della bicicletta. Prima, però, di chiamare il concorrente, Mike Bongiorno ha presentato ai telespettatori l'organizzatore del Giro d'Italia, Vincenzo Torriani, e tre corridori della formazione francese che prende parte alla grande corsa a tappe: Anquetil, Darrigade e Graczyk. Quindi, a far compagnia al concorrente, Bongiorno ha invitato sul palco Eberardo Pavesi, il vecchio campione della bicicletta ora apprezzatissimo tecnico.

Augusto Parenti è partito benissimo ma alla quinta domanda Bongiorno ha guardato l'orologio e ha mandato a casa tutti.

Fra le quinte il presentatore appariva felicissimo: «Era un pezzo — continuava a dire — che non dirigevo un'edizione del gioco così ben riuscita».

c. b.

L'umorista dice la sua

I nostri vizi

Le sigarette che acquistiamo personalmente sono rovinose per la salute; le uniche che non fanno male sono quelle degli amici

Fumare è necessario? No, non è necessario, ma noi fumiamo lo stesso. Ci sono tante cose che non sono necessarie e che noi facciamo. La televisione, per esempio. Non è necessaria eppure l'abbiamo e la guardiamo. Anche la televisione sta diventando un vizio come il fumo, o magari peggio del fumo, dicono alcuni, ma di questo vizio della televisione, è bene che ne parliamo un altro momento.

Per ora accontentiamoci di parlare del fumo e domandiamoci prima di tutto: il fumo fa bene o fa male?

Il fumo fa bene e fa anche male. Fa bene allo Stato che trae dal fumo notevoli benefici. Lo Stato non tossisce la mattina quando si alza, non ha catarro, non soffre ai polmoni a causa del fumo. Medici che visitano lo Stato trovano la sua salute in stato perfetto, chè il fumo non gli provoca il minimo disturbo. Anzi: guai se lo Stato non avesse il vizio del fumo, il quale vizio, per lo Stato, non è un vizio, ma una virtù.

E' una virtù fare le sigarette e venderle, è un vizio fumarle.

Le sigarette fanno male ai fumatori, ma anche qui, non siamo proprio ben sicuri. Vi sono schiere di specialisti che studiano il tabacco, la carta delle sigarette, le capocchie dei fiammiferi, tutto quanto riguarda il fumo. Indagano, esaminano, calcolano, deducono, e ogni tanto pubblicano una dichiarazione che getta il panico fra i fumatori, dalla quale dichiarazione risulta che il fumo provoca le più terribili malattie, tra le quali la calvizie, il ginocchio della lavandaia e il morbillo. In parecchi casi, il fumo provoca scontri automobilistici, ingorghi nella circolazione stradale e deragliamento di treni.

Molto spesso viene lanciato il grido d'allarme: illustri cardiologi, cancerologi e altri ologi illustrissimi hanno scoperto che il tabacco conciato contiene una sostanza pericolosissima per la vita dell'uomo. Vi sono prove evidenti, raggiunte con esperimenti in laboratori specializzati, dove topolini cavie vengono allevati col vizio del fumo. Questi topolini fumano sigari e sigarette dalla mattina alla sera, sotto l'attenta sorveglianza degli specialisti che controllano ora per ora il loro comportamento.

La relazione viene pubblicata sui giornali, i fumatori leggono e allarmatissimi gettano nella spazzatura il pacchetto delle sigarette, giurando che da quel momento smettono di fumare.

Da quel preciso istante, un incontenibile desiderio di fumare, li fa impazzire: la mancanza di sigarette rende loro la vita impossibile, e i più incalliti fumatori giungono persino a pensare di farla finita. Ma in che modo? Gettandosi dal quinto piano? Sotto le ruote del tram? Ma no! Continuando a fumare, naturalmente.

Per fortuna ci sono altri specialisti che studiano nei laboratori, allevando topolini cavie fumatori, studiando la composizione chimica delle ceneri del tabacco, della carta delle sigarette e scoprono che il fumo non fa affatto male, anzi, nutre, contiene vitamine, sviluppa certi organi, uccide certi germi eccetera.

Si pubblicano fotografie di topolini che fumano, grassi, rubicondi, che scoppiano di salute, senza la più piccola ombra di tosse e di catarro.

Al periodo del panico generale, succede un periodo distensivo che tranquillizza i fumatori, i quali da quel momento, fumano, sì, ma non sentono più quell'irresistibile bisogno di fumare che sentivano, quando, terrorizzati dalle nere prospettive del futuro, avevano deciso di smettere.

E rarissimi sono i fumatori che sono riusciti a smettere definitivamente di fumare. Essi meritano una medaglia perché dimostrano una forza di volontà non comune. Quello di aver smesso di fumare è il loro principale orgoglio, e vanno ripetendo agli amici che fumano «Io non fumo più da anni. E non sento il bisogno di fumare, anzi. Non fumerei nemmeno se mi obbligassero».

Ma la loro forza di volontà è appesa a un filo. Essi evitano accuratamente gli amici che fumano, tengono in bocca dei bocchini finti, dei mozziconi di matita, masticano della gomma.

Un amico mio, una volta accanito fumatore, era riuscito a smettere di fumare succhiando caramelle. Appena sentiva il desiderio del fumo, metteva in bocca una caramella.

Prese il vizio delle caramelle.

Succhiava etti di caramelle al giorno, tanto che cominciava a sentire preoccupanti disturbi di stomaco, e agli altri organi principali.

Per farsi passare il vizio delle caramelle dovette riprendere il vizio del fumo, ma anche adesso, quando vede una caramella gli viene l'acquolina in bocca, sente impellente il desiderio di una caramella.

Dice: «Sapessi quanti sforzi faccio per resistere».

E accende rapidamente una sigaretta, ma se potesse succhiare una caramella sarebbe felice. Purtroppo il medico gli ha proibito di succhiare caramelle.

Una soluzione è anche quella che molti fumatori hanno adottato: quella di non comperare più sigarette e di fumare soltanto le sigarette degli amici.

Pare che esami di laboratorio abbiano dato risultati sorprendenti in questo senso. Le sigarette degli amici, hanno scoperto noti studiosi, non sono affatto dannose alla salute, anzi. Anche uno assolutamente privo di polmoni può fumare le sigarette degli amici con la più completa tranquillità. Pare proprio che il fumo di queste sigarette abbia delle proprietà rigeneratrici, rinnovano le cellule, nutrono il sangue, vivificano le energie.

E ci sono bene, sigarette di tutte le marche, anche le più dannose, se acquistate personalmente, sono toniche, digestive, aperitive, se offerte da estranei.

Così che il vizio del fumo, per coloro che comprano le sigarette e le offrono agli amici che non le comprano, è un flagello dell'umanità. Per questi le sigarette che fanno veramente male alla salute sono quelle che non fumano, ma che sono costretti a offrire.

Ma per quei tali i fumatori, smettere di fumare è un'impresa impossibile, quasi quanto quello di andare su Marte (oggi più impossibile ancora).

Così che rimasi assai sorpreso quando un mio carissimo amico, accanitissimo fumatore, mi disse un giorno, con espressione soddisfatta, di aver smesso di fumare.

— Non ti credo — dissi ben sapendo quanto era radicato in lui il vizio del fumo.

— Eppure è vero — disse lui — ho smesso di fumare tra una sigaretta e l'altra.

Carlo Manzoni

— Ma tu non avevi smesso di fumare?
— Per forza: avevo finito le sigarette.

— Ha letto un articolo che dice che il fumo non fa male alla salute.

Il processo in Belgio per il disastro di Marcinelle

Incidenti mentre depongono testi a favore degli imputati

Molti di coloro che nel corso dell'istruttoria deposero contro i dirigenti della miniera, ieri hanno mutato le accuse in elogi - Ad un certo punto esplode la reazione del pubblico

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, venerdì sera.

La quarta udienza del processo per la catastrofe di Marcinelle, che si svolge presso il Tribunale di Charleroi, è stata piuttosto sconcertante. Quasi tutti i rilievi formulati dai testi nel corso dell'inchiesta contro l'organizzazione della miniera del Bois du Cazier si sono mutati in consensi e persino in elogi, stando alle deposizioni di ieri dei medesimi testimoni. I presenti, fra cui alcune donne vestite a lutto, hanno seguito con stupore l'udienza, al termine della quale si è verificato un incidente che pareva essere nell'ordine naturale delle cose, in considerazione della piega che il processo andava assumendo.

Espletate le formalità d'uso, il presidente ha iniziato l'escussione dei testi. Il primo di questi è un italiano, Enrico Galta, da Avellino, incaricato del controllo e della manutenzione dei pozzi a Marcinelle e delle relative pareti. La sua deposizione è quanto mai confusa. A contraddizioni seguono risposte evasive e spesso il teste si rifugia in perplessità: «Non capisco, non so, non ricordo». Il minatore si rifiuta anche quando viene energicamente sollecitato dal presidente e dal pubblico ministero a confermare alcune precise critiche alle installazioni della miniera da lui stesso mosse nel corso dell'inchiesta. Questa deposizione inconcepibile eccita i membri del Tribunale che sono posti nell'impossibilità di giungere ad una qualche conclusione.

«Tutto in ordine» alla miniera di Marcinelle anche per Ludovico Bonnaro, già minatore al Bois du Cazier. Dopo un sostenuto intervento del Pubblico Ministero il teste si decide ad ammettere che effettivamente alcuni incidenti tecnici erano stati registrati a Marcinelle nel corso del 1956. Sullo stesso tono le deposizioni dei testimoni successivi, fra i quali l'italiano Ernesto Arrighi e alcuni belgi, tutti ex-dipendenti della miniera di Marcinelle.

Dopo questa serie di deposizioni così compiacenti verso la direzione della miniera, si ha l'incidente che era nell'aria fin dall'apertura dell'udienza. Il capo-squadra belga Hendrick, che perdette il figliolo nella sciagura della miniera di Marcinelle, nella quale egli stesso lavorava, ha chiesto dei ragguagli, nella sua veste di Parte Civile, ad uno dei testi belgi, un superstite, circa l'effettivo stato dei cantieri sotterranei.

Il teste ha risposto: «Posso soltanto dire che come la miniera di Marcinelle ne esistono poche in tutta la regione. Il Bois du Cazier era in eccellente stato». Questa stupefacente risposta ha suscitato grida di disapprovazione nell'aula divenuta effervescente.

Oggi il Tribunale ascolta le deposizioni degli ufficiali del corpo dei pompieri di Charleroi che intrapresero l'infruttuosa opera di estinzione delle fiamme nel tragico pozzo di Marcinelle.

Mia Bollea

Bimbo di quattro anni abbandonato in treno

Affidato all'ospedale di Latina piange e chiama il papà

Latina, venerdì sera.

Sul direttissimo proveniente da Reggio Calabria è stato rinvenuto abbandonato un bambino di circa 4 anni con un biglietto scritto e appuntato in un angolo del vestito che dice: «Io sono povero. Ci pensi qualcuno». Questo bambino sa dire solo di chiamarsi Franco e si presume che prima che qualcuno si accorgesse dello strano biglietto, egli abbia viaggiato solo dalla lontana Calabria fino alle porte della capitale. Alla stazione di Latina è stato consegnato alla questura che, in attesa delle indagini, lo ha affidato all'ospedale civile ove è stato rifocillato.

Il bambino che corre sempre vicino agli uomini, li osserva, piange ed implora continuamente «papà», ha rifiutato di rimanere nel reparto dove il primario lo aveva affidato in un primo momento.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Vergine in quadrato a Giove, trigono a Saturno e Mercurio, sestile con Venere; Saturno opposto a Venere e trigono a Mercurio. La ridda di configurazioni arricchirà la giornata di possibilità, ma anche la renderà strana, contraddittoria e poco conclusiva. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine: godrete di una certa sicurezza nelle ultime ore della giornata. Strano modo di comportarsi di una persona a voi vicina. Riuscirete a incidere nel bilancio di qualcuno. Informazioni preziose da sfruttare. Tenete in pugno un tipo ribelle, altrimenti vi turba ogni cosa.

Toro: probabilmente dovrete sostenere le spese impreviste a causa di arrivi di ospiti inattesi. Sappiate tenervi nel limite della modestia. Sistemerete questioni legali o dei lavori che risultavano in sospeso. Questionerete con i vostri compagni di lavoro e vicini di casa.

Capricorno: per attuare i propositi e per prendere decisioni importanti, con una certa rapidità, dovrete per forza di cose limitarvi all'essenziale. L'ambizione sarà il sentimento predominante del vostro cuore, però non dovete esagerare per non perdere tempo in inutili manovre.

Ai nati dell'Ariete: i successi saranno di una certa entità, controllate però il vostro temperamento impulsivo. Evitate le azioni stravaganti che vi procureranno un piacere effimero, cioè temporaneo. Gemelli: la fortuna vi assisterà a patto di moderare la franchezza e le espressioni di vanità. Cancro: mogliate essere tenaci, perché questa è una virtù dalla quale trarrete benefici indiscutibili. Leone: una persona vi pensa e vi vuol bene ma tace per orgoglio. Non dimenticate che possedete un oggetto dal quale è facile assorbire buoni fluidi. Bilancia: dovete cogliere l'uva mentre è sulla pianta e non attendere che l'uccellaccio la venga a beccare prima. Scorpione: cercate di penetrare nel mistero con delicatezza, con la furtività di un gatto. Ogni fruscio può pregiudicare l'esito della cosa stessa. Sagittario: una rottura volontaria vi sarà salutare. Gli astri vi faranno compiere slanci insoliti che vi daranno lustro e simpatie. Acquario: vie aperte per le simpatie che ispirerete. La strada maestra vi sarà consegnata per premio. Pesci: inaugurazione felice sotto ogni aspetto. Sogno profetico che darà la via da percorrere.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 41-121.
Alfieri (VI Festival dell'Operetta): ore 21,15 «Acqua cheta» di Pietri. Domani: 21,15 «Lisbona di notte». **Auditorium di Torino**: ore 21 Concerto sinfonico n. 20. Direttore: Mario Rossi. Violinista: Aldo Ferraresi.
Carignano: ore 21,15 Cori Universitari di Grenoble e Danzica.
Nuovo (Stagione Regio): riposo. Domani, ore 21, terza di «Ernani» di Verdi. M° Oliviero De Fabritiis. **Teatro delle Dieci**: ore 22 atti unici di Sarzano, Terron, Campanile. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15 «Fortunale sulla scogliera» di E. A. Dupont, con Tala Birell, Conrad Veidt e Heinrich George.

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra di Arte Nuova e di Ikebana. Ingresso libero 10,30-12,30; 16-18,30. **Palazzo Madama**: Mostra «La famiglia dell'uomo» 10-12,30 e 15-20.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-320): ore 17 16; 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi. **Arlecchino Dance** (S. Secondo 57, t. 597-137): 21-1 Orch. Juke Box di C. Bezzi; cant. J. Luna, R. Sambo. **Castellino Dance**: ore 21 Rosaclot. **Eden Dance**: ore 21 Paolo Savelloni; canta Pier Filippi. **Faro Club Dance**: 21 H. Gualdi. **Fassio**: Café chantant, Medici 112. **Gaudio**: ore 16,30 e 21 Orch. Neve. **Gay**: ore 17 e 21 Alberto Franchi. **La Cicala Dance**: 21 Orch. Lana. **La Perla**: ore 21 M° Pippo Fusano. **Principe**: 21 Compl. Paolo Stitante. **Trocadero**: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Columbia: Attraz. Compl. Armand. **Estoril Club** (via Cavour 5, telef. 44-790): Quintetto Magrini. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il nemico di mia moglie» M. Mastroianni, G. Ralli, M. Carotenuto, L. Paluzzi, De Sica. **Astor**: «Avventura a Capri» Sc. col. M. Arena, A. Panaro, N. Taranto. **Corso**: «Il conquistatore dei Mongoli» Sc. col., Andreev, Myshkova. **Cristallo** (telef. 650-100): «Come sposare una figlia» Scope colori con Rex Harrison e Kay Kendall. **Doria**: «I signori della foresta» documentario in Scope eastmancolor. **Lux**: «Frenesia del delitto» (Compulsion) Sc., O. Welles, D. Varsi. **Reposi**: «Poveri milionari» con M. Arena, R. Salvatori, L. De Luca, S. Koscina, M. Carotenuto, A. Panaro e il Compl. Buscaglione. **Romano**, ore 20: «2 Gentiluomini attraverso il Giappone» in technirama technic. Ultimo spett. 22,30. **Vittoria**: «Il bacio dello spettro» Francis Lederer e N. Eberhardt.

Ariston: «Ultima notte a Warlock» Sc. col., Widmark, Fonda, Quinn. **Arlecchino**: «Les amants» di Louis Malle, J. Moreau, J. Bory. Vietato. **Augustus**: «Tutti innamorati» con Mastroianni, Jacqueline Sassard, M. Merlini, G. Ferzetti. Platea 300. **Nazionale**: «Quota periscopio» in Sc. tech., J. Garner, E. O'Brien. **Torino**: «Il balio asciutto» tech., Jerry Lewis, M. Maxwell. Ap. 10.

Alexandra: Donne sono deboli, col., J. Sassard, M. Demongeot, P. Petit. **Capitol**: «Donne sono deboli» col., J. Sassard, M. Demongeot, P. Petit. **Faro**: «Le donne sono deboli» col., J. Sassard, M. Demongeot, P. Petit. **Fiamma**: «Missili in giardino» Sc. tech., P. Newman, J. Woodward. **Hollywood**: «Policarpo ufficiale di scrittura» tec., Rascel, C. Gravina. **Ideal**: «Il viaggio» Scope tech. con Yul Brynner e Deborah Kerr. Ultimo spett. ore 22,10. Ingr. 200. **Maffei**: «Paris... Paris» riv. Ferrero-Morgan-Zavart 16,15 e 21,15. **Film**: «Rivolta dei Gladiatori». **Massimo**: «Femmina» Scope tech. con Brigitte Bardot e A. Vilar. **Principe**: «Policarpo ufficiale di scrittura» tec., Rascel, C. Gravina. **Sassoè**: «Policarpo ufficiale di scrittura» tech., Rascel. Ingr. 200. **Statuto**: «Femmina» Scope tech. con Brigitte Bardot e A. Vilar.

Adriano: «Inno di battaglia» Sc. tech., Rock Hudson, Martha Hyer. **Alcione**: «Rascel marine» tech. e Riv. Capozzi-Durbin 16,15 e 21,15. **Alpi**: «Amore e guai» M. Mastroianni, M. Arena e V. Cortese. **La Perla**: «Europa di notte» tec., C. Sevilla, The Platters, Modugno. **Regina**: «Calypso» eastmancolor.

Asti: «Addio alle armi» Sc. tech., R. Hudson, J. Jones, V. De Sica. Ap. 10; or.: 12,55-15,50-18,45-21,45. **Olimpia**: «Timbuctù» Sophia Loren. **Po**: «Il figlio di Caroline Chérie». **Paris Nuovo**: «Senza famiglia» e «Il sergente Carver». Ap. ore 10. **S. Pellico**: «Il vendicatore» Sc. col., J. Forsyte e Rosanna Schiaffino.

Esperia: «Karamazov» Sc. tech. con Yul Brynner e Maria Schell. **Giardino**: «La spada e la croce» Sc. tech., Y. De Carlo, J. Mistral. **Italiano**: «L'ultimo urrà» con Spencer Tracy e G. Hunter. **Mirafiori**: «La donna che visse due volte» Sc. tec., K. Novak, Stewart. **Vinzaglio**: «Il padrone delle ferriere» Sc. tech., A. Vilar, V. Lisi.

Araldo: «La legge del più forte» Sc. col., Glenn Ford, S. McLaine. **Eliseo**: «Mio zio» eastmancolor, con Jacques Tati e E. Zola. **Fréjus**: «Tesoro di Rommel» Sc. tech. con A. Addams, P. Christian. **Nuovo**: «In amore e in guerra» Sc. tec., Wagner, Hunter, Wynter. **S. Paolo**: «Ercole e la regina di Lidia» Sc. tech., Reeves, Koscina.

Belgio: «Primo amore». **Cerello**: «Indiscreto» techn. con Cary Grant e Ingrid Bergman. **Eridano**: «Nel blu dipinto di blu» D. Modugno, V. De Sica, G. Ralli. **Grappa**: «Peccatori in blue jeans». **Radium**: Locanda della 6a felicità, Sc. tech., I. Bergman, C. Jurgens. **V. Veneto**: Nel blu dipinto di blu, Scope, Modugno, De Sica, G. Ralli.

Astra: «Mio zio» eastmancolor, con Jacques Tati e E. Zola. **Borsini**: «Désirée» Sc. tec., Brando. **Eliso**: «Lorella» Scope, Lorella De Luca, M. Arena e Tina Pica. **Esedra**: «Istanbul» Scope con Errol Flynn e C. Bochers. **Excelsior**: «La gatta sul tetto che scotta» Sc. tec., Taylor, Newman. **Massaua**: «Il Marmittone» Lewis. **Odeon**: «Nel blu dipinto di blu», D. Modugno, V. De Sica, G. Ralli. **Star** «Ercole e la regina di Lidia» Sc. col., S. Reeves, Sylva Koscina.

Adua: «Robin Hood del Rio Grande» e Varietà Compagnia Firmin. **Aurora**: «Criminale sull'asfalto» tec., Anthony Steel, Odile Versois. **Brescia**: «Il Principe del Circo» Scope, Danny Kaye e Pierangeli. **Charlinos**: «Giro del mondo in 80 giorni» t. ch., D. Niven. Ap. 10. **Edelweiss**: Il soldato sconosciuto. **Fortino**: «Giustizieri del Kansas». **Maior**: «Calypso» Scope, S. Neal. **Nord**: «Sentiero della violenza» Sc. tech., Van Heflin e T. Hunter. **Palermo**: «Il falso generale» Ford. **Sociale**: «Il nudo e il morto» Sc. **Smit**: «I Vichinghi» tech., Kirk Douglas, T. Curtis, E. Borgnine.

Cabiria: «La legge del più forte» Scope tech. con Glenn Ford. **Colosseo**: «Europa di notte» di Alessandro Blasetti in technicolor. **Continental**: «Destino di un'imperatrice» col., R. Schneider, Bohm. **Flora**: «I Miserabili» Sc. techn., Jean Gabin, Bourvil e Delorme. **Italia**: «Amanti del chiaro di luna» Sc. tech., Brigitte Bardot, S. Boyd. **Moderno**: «Nonna Sabella» e «Londra chiama Polo Nord». **Piemonte**: «Inferno sul fondo» Sc. tech., G. Ford, E. Borgnine. **San Carlo**: «La sultana Safyie». **Spezia**: «Piace a troppi» Sc. tec., Brigitte Bardot e Curd Jurgens.

Diana: «La signora mia zia» in Scope tech. con Rosalind Russell. **Dora**: «Lo sperone insanguinato» Sc. col., Robert Taylor, J. London. **Roma**: «Nel segno di Roma» Sc. col., A. Ekberg, G. Marchal, Lulli.

Alba: «Sayonara» tech., Brando. **Ambr** (v. Chiesa della Salute 77): «Tempo di vivere» Scope a colori con Lieselotte Pulver e J. Gavin. **Apollo**: «Mio zio» eastmancolor, con Jacques Tati e E. Zola. **Edera**: «Erode il grande» Sc. tec., Edmund Purdom e Sylvia Lopez. **Lucento**: «Gli uomini non pensano che a quello». **Letteraria**: «La gatta sul tetto che scotta» Sc. tec., Taylor, Newman. **Splendor**: «Capitano dei Mari del Sud» tec., R. Hudson, C. Charisse.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Massimo, Frejus, Torino, Hollywood, Odeon, Maior e Flora; Teatro Alfieri: Festival dell'Operetta (biglietti all'E.N.A.L.). Per domani: Teatro Nuovo: «Ernani» (biglietti all'E.N.A.L.).

NOTIZIE PER LE DONNE

La pigrizia di farsi belle

Le francesi, secondo un'inchiesta, non usano poi tanto lo specchio - La loro scusa: gli uomini non meritano i nostri forzi - E le italiane? - Uno sport per un mondo migliore

Le francesi sono famose per la loro femminilità, eleganza e per le attente cure che dedicano alla loro bellezza: sono le più truccate, profumate, [illegible] del mondo. Il Centro di ricerche economiche francese ha fatto un'inchiesta per sapere fino a che punto questa fama corrisponde alla realtà. Non per una gratuita curiosità. L'industria dei prodotti di bellezza è una delle più importanti e redditizie in Francia (giro d'affari 70 miliardi). Si voleva appurare se esistono possibilità di incrementare ancora il mercato.

Conclusioni ottime per l'industria, pessime per le francesi. Solo una donna su quattro si lava i capelli ogni settimana, altre due lo fanno una o due volte al mese e la quarta attende ancora di più. Quelle che non si curano di avere i capelli sempre puliti e in ordine non sono certo donne «soignées». E altri indizi lo confermano. La grande maggioranza delle francesi fino a 30 anni d'età legge con passione riviste ed articoli specializzati in cure di bellezza. Poche, però, ne seguono i consigli che trovano troppo complicati. Quarantadue su cento sognano di frequentare un istituto di bellezza, ma soltanto sette si decidono a cominciare.

Fatto curioso: l'85% degli uomini (interrogati a parte) vorrebbero che le loro donne si curassero di più, mentre soltanto il 50% delle donne ritiene che sia necessario farlo. Di queste, una buona metà si limita a mettersi il rosso sulle labbra e una spolverata di cipria sul naso. Solo una donna su cinque usa anche una crema di bellezza.

Perché vi truccate?, è stato chiesto alle donne. Per essere più carine, hanno risposto 40 donne su 100. Per piacere agli uomini, hanno detto altre 44, più sincere. Ma molte hanno aggiunto: è una fatica sprecata, la maggioranza degli uomini non si accorge nemmeno della differenza e un buon 15% di essi sono decisamente ostili al trucco (il che contrasta con le dichiarazioni degli uomini. Sarà una scusa delle donne per giustificare la propria trascuratezza?).

Che cosa vi impedisce di aver più cura della vostra bellezza?, era un'altra domanda. Poche hanno avanzato ragioni di spesa, la maggior parte non ha saputo rispondere. Ma quasi tutte hanno detto di credere nei miracoli della scienza cosmetologica per la bellezza femminile. Ecco un'altra contraddizione: perché, allora, non ne approfittano?

Si tratta, evidentemente, di una questione di costume: tutte le donne vorrebbero essere più belle, ma la maggior parte si rassegna a restare com'è. Rinunziano a valorizzare la loro femminilità per pigrizia, per pregiudizio, per un irragionevole senso di colpa davanti al marito e ai figli (pare loro che il tempo trascorso allo specchio sia rubato alle cure casalinghe) o anche perché, avendo trovato già marito, pensano non occorra più sforzarsi a farsi belle.

Quali sarebbero i risultati di un'inchiesta simile a quella francese, in Italia? Forse, più sconfortanti ancora. Soltanto due città, Roma e Milano, contano qualche importante istituto di bellezza all'americana. I dirigenti delle grandi catene di istituti di cosmesi, come Rubinstein e Elizabeth Arden prevedono cattivi affari in tutte le altre, compresa Torino: manca, affermano, la clientela.

* *

JUDO

Vecchio di secoli, è stato finalmente scoperto dagli occidentali. Mentre tutte le altre discipline sportive sono in regresso, si sprecano [illegible] di judo in ogni città. Sarà certo lo sport dell'avvenire. Rallegriamocene.

E' incruento. Sostituisce alla superiorità della forza fisica, che ha determinato finora i rapporti umani, la perizia dei forti con i deboli: è, quindi, un elemento di equilibrio tra gli uomini. Oltre ad una disciplina fisica, ne propone anche una morale: incita alla gentilezza, alla cortesia e alla modestia. Non è spettacolare, il che eviterà le infatuazioni, i divismi, le contaminazioni affaristiche. Guarisce i complessi dei deboli e dei timidi: è, dunque, anche un fattore di equilibrio psicologico dell'uomo.

Ma non sarà il judo a cambiare il mondo. E' il mondo che sta mutando e il successo di questo sport, specie tra i ragazzi, ne è un incoraggiante segno. L'umanità è stanca di violenza, di sopruso, di ingiustizia. E' stanca anche di guerra. Dai ragazzi, che alla boxe e alla caccia preferiscono il judo, possiamo che attenderci un mondo migliore.

Laura Bergagna

ANITA EKBERG HA DIVORZIATO DA STEEL

Anita Ekberg durante l'ultimo viaggio in Italia col marito Anthony Steel

Accusa il marito di «pazzesca gelosia»

Mezz'ora di udienza per tornare libera, mentre tre anni fa, a Firenze, per sposarsi dovette attendere 8 giorni - Il burrascoso ménage famigliare di "ghiacclo bollente", nella testimonianza della sua segretaria

Nostro servizio particolare

Los Angeles, venerdì sera.

In poco più di mezz'ora, Anita Ekberg ha ottenuto il divorzio da Anthony Steel. Il rapidissimo dibattito, uno dei più brevi che si siano svolti dinanzi al tribunale di Santa Monica, ha posto termine, esattamente a tre anni di distanza, al burrascoso matrimonio della bella svedese con l'attore inglese, che si era trascinato, fra lunghi abbandoni, rappacificazioni e clamorosi litigi, attraverso le città chiave della cinematografia mondiale: Hollywood, Londra e Roma.

«Ghiaccio bollente» anche questa volta non ha voluto smentire il modo diretto e violento coi quali affronta le questioni che la riguardano. Il giudice l'ha trovato dinanzi a una donna che non ha avuto esitazioni.

«Quali ragioni vi inducono a chiedere il divorzio da vostro marito?», le ha chiesto il magistrato.

La Ekberg, che indossava un abito nero, dalla rigida scollatura, e che appariva tranquilla e riposata, ha risposto semplicemente: «Il mio matrimonio è stato un fallimento, per colpa di mio marito. La sua gelosia insensata, pazzesca, mi ha sempre messo in imbarazzo nei momenti più importanti della mia carriera cinematografica. Non potevo partecipare a una festa, rispondere a un invito di amici, senza che egli intervenisse, mettendomi in grave imbarazzo. Alla fine, il suo atteggiamento era diventato così ridicolo che gli amici non ci hanno più voluti a casa loro ed io sono stata costretta a rifiutare tutti gli inviti ufficiali. Ma anche questo non è bastato a "ridimensionare" la sua gelosia: il suo atteggiamento mi ha causato più di un esaurimento nervoso, tanto che sono stata costretta a farmi ricoverare in una clinica per poter riprendere il lavoro. Ed hanno dovuto curarmi a base di narcotici».

A questo punto, il giudice avrebbe dovuto ascoltare Anthony Steel, ma l'attore non era presente; però, con una lettera presentata dal suo legale, rendeva noto di non opporsi al divorzio. E' stata quindi ascoltata la segretaria della Ekberg, Lisbeth Haggstrom, la quale ha affermato, sotto giuramento, di aver visto Steel litigare spesso con gli amici della Ekberg.

Poiché l'attrice non ha chiesto né gli alimenti, né alcuna somma come indennità, asserendo di essere «in grado di bastare a se stessa», e poiché non erano stati dedotti altri testi, il giudice ha potuto senz'altro pronunciare la sentenza.

Ciò che è avvenuto ieri a Santa Monica è esattamente l'opposto di ciò che accadde a Firenze, quando furono celebrate le nozze fra la bella svedese e Steel. Per otto giorni i cronisti erano stati in allarme: mancavano i documenti, gli sposi attendevano che La Pira, in persona, celebrasse il rito civile, mancava l'abito della sposa. Finalmente le nozze furono decise per il 22 maggio, martedì. Ci fu chi fece osservare ad Anita che il fatto di sposarsi di martedì era considerato dagli italiani di poco buon auspicio e che sarebbe stato meglio rinviare al giorno seguente. Ma Anita rispose che quello che agli altri menava gramo a lei portava fortuna. Fu così che l'assessore Menotti Riccioli, repubblicano, accolse solennemente gli sposi a Palazzo Vecchio, alle 14,45 di quel martedì, celebrando l'unione nella Sala di Leone X, con un rito austero, turbato soltanto dall'attività dei fotografi e degli operatori cinematografici.

Il giorno dopo le nozze, gli sposi ripartirono per l'Inghilterra e, per qualche tempo, non si seppe più nulla di loro. Anita Ekberg era a quel tempo pressoché sconosciuta in Italia, poiché a Hollywood non aveva interpretato che films di secondo piano ed ancora non era comparsa sugli schermi di Guerra e pace.

Ottava figlia di un carbonaio (ha una sorella e sei fratelli che fanno i pescatori) a Malmoe, in Svezia, dove nacque nel 1931 Anita era uscita dall'ombra soltanto nel '51 quando la sua statura (1 metro e 71), il suo peso (58 Kg.), i capelli biondi e il sorriso seducente indussero i giudici a eleggerla «Miss Svezia», e a inviarla in America, al concorso per Miss Universo. A Los Angeles, Anita si classificò appena al quarto posto ma, a differenza delle altre concorrenti meglio classificate, riuscì a ottenere una scrittura cinematografica.

Le sue speranze di entrare a far parte dell'empireo delle dive hollywoodiane caddero, però, ben presto. Arrivò, sì, ad avere una villa con piscina, ma non apparve sugli schermi che in parti senza rilievo. Il colpo di fortuna la venne, d'improvviso, in Inghilterra dove, nella «hall» di un albergo londinese, durante un ricevimento, le si era spaccato completamente il vestito sul dorso, rivelandola in modo tale da rendere impossibile la pubblicazione di quelle fotografie, ma da permettere descrizioni che fecero titolo nelle prime pagine dei giornali inglesi. Poco tempo dopo vennero la scrittura di Dino De Laurentiis, il primo viaggio in Italia — dove la inseguirono telegrammi di Frank Sinatra e dove Henry Fonda, che per sedici anni non aveva mai dato un dispiacere alla moglie, finì per chiedere il divorzio — e infine il viaggio a Londra dove conobbe Steel.

Da allora, Anita ha girato una dozzina di films e ha fatto molto parlare di sé. Ultimamente, è stata protagonista di più di un fatto di cronaca: dalla serata al «Rugantino», alle fughe notturne attraverso Roma, al braccio di Walter Chiari, braccata dai fotografi. In questi mesi l'attrice sembrava essersi riconciliata con Steel, che aveva fatto una rapida puntata in Italia. Ma, evidentemente, il breve incontro, non aveva giovato molto alla loro felicità coniugale.

l. l.

Lo scomparso di Castelletto Ticino vive sicuro al forte di Sidi Bel Abbès

Il legionario Paolo Pilati narra perché inventò la lettera alla madre

Lo ha rivelato ad un giornalista italiano: si sentiva triste per una punizione immeritata e credette davvero di dover morire - E' avvilito perché i commilitoni lo deridono per la sua miopia e un difetto ai piedi - Quando in marzo sua madre tornò a casa dall'ospedale egli era in giro per l'Italia - Varcò la frontiera nella seconda metà di aprile - Si arruolò perché aveva paura di essere arrestato

Nostro servizio particolare

Algeri, venerdì sera.

Anche i giornali di qui parlano dell'avventura sconcertante di Paolo Pilati, la recluta della Legione Straniera per cui sembrava dovessero muoversi il Papa, il presidente Gronchi e il generale De Gaulle. Per fortuna, la vicenda si è sdrammatizzata; il ventenne ragazzo scomparso da Castelletto Ticino, in provincia di Novara, è sano e tranquillo nell'infermeria del forte di Sidi Bel Abbès, dove è giunto soltanto da due settimane, precisamente il tre maggio, e non corre il minimo pericolo, nè di processi, nè, tanto meno, di fucilazioni.

Lo ha constatato ieri sera l'inviato speciale della Nazione di Firenze, il giornalista Corrado Pizzinelli, il quale ha ottenuto, dal colonnello comandante il forte, il permesso di parlare con il «ragazzo italiano che piange».

«Capita più di una volta — osservava l'ufficiale — di vedere le reclute con le lacrime agli occhi. Sono dei bambini, quando arrivano, ma poi diventano dei bravi e onesti soldati. Sarà così anche per Paolo Pilati. Era è soltanto un [illegible], un bambino».

Il «bambino» ventenne Paolo Pilati è stato visto dal giornalista italiano ieri sera. Era in infermeria, per un male imprecisato ai piedi. [illegible] due sergenti (uno italiano e uno francese) con un signore in abiti civili è balzato in piedi, accanto al letto. «E' un ragazzo dall'aria smarrita e stupefatta — annota il giornalista — pronto a piangere».

Paolo Pilati, quando ha saputo dello scalpore suscitato dalla sua lettera, si è stretto nelle spalle e non ha trovato di meglio che rispondere: «Ma come, è già arrivata al paese?». Quindi ha confessato di avere scritto quelle paginette il cinque

La madre di Paolo Pilati, immobilizzata a letto, ha pianto apprendendo ieri sera che suo figlio non corre nessun pericolo

maggio, [illegible] sua prima [illegible] esperienza di vita militare; aveva litigato con un commilitone che lo chiamava «piedi piatti» e lui, che effettivamente soffre di tale difetto, si era adirato e aveva cercato di percuoterlo. Gli avevano inflitto un giorno di cella di rigore. In quel giorno, aveva trovato il tempo di scrivere alla madre. «Io credevo davvero — dice ora — di dovere morire, anzi lo desideravo. Volevo anche disertare, non so neppur io che cosa facevo allora». Sono passati soltanto dieci giorni da allora, ma il legionario, sognatore, miope, mingherlino e con i piedi difettosi, ha già trovato un po' più di sicurezza, anche se è ancora pronto a piangere e ad invocare la mamma.

Con il giornalista Pizzinelli egli si è «scongelato» a poco a poco, liberandosi lentamente della diffidenza che suscitavano in lui due sergenti e l'ufficiale ora sdegnati e arcigni, ora divertiti e bonari. Il ragazzo ha raccontato che è giunto nella Legione quasi per caso, dopo che l'Esercito italiano, al quale si era presentato come volontario, l'aveva respinto.

Nei mesi di gennaio e di febbraio, mentre sua madre era ricoverata all'ospedale Pini di Milano, il giovane Pilati, lasciato il suo modesto impiego di fattorino presso una tipografia di Verbania, percorse mezza Italia in cerca di fortuna o almeno di lavoro. Quando, il sedici marzo scorso, sua madre tornò a casa dal nosocomio egli era a Santa Margherita Ligure, con un coetaneo, certo Riccardo. Costui lo convinse, nei giorni successivi, a tentare di andare in Francia per arruolarsi nella Legione.

Il 11 aprile i due giovani erano a Cuneo. Il giorno seguente si avviarono verso Borgo San Dalmazzo. Dormirono in una baita, ma al mattino dopo Riccardo era scomparso con la povera valigia di Paolo Pilati. Questi, allora, attraversò da solo la frontiera, al Colle di Tenda. Vide due finanzieri che sparavano in alto per intimorirlo. Si spaventò davvero e, tremante di paura, senza rendersi bene conto di quel che faceva, corse dai gendarmi francesi a dire: «Sono venuto qui, per andare nella Legione Straniera». Fu immediatamente mandato a Nizza e poi a Marsiglia. Quindici giorni fa, il primo maggio, giungeva a Orano con altri trenta, trasportati in aereo. Il tre maggio era a Sidi Bel Abbès.

Con la sua aria più di seminarista che di soldato, egli attirò subito le battute umoristiche e talvolta lo scherno dei commilitoni. Da qui la lite del tre maggio e la punizione, che provocarono l'abbattimento e la lettera tutta piena di dissennate menzogne.

Ed ora? La recluta Paolo Pilati rimarrà nella Legione. Ieri sera l'ufficiale che aveva ascoltato il suo colloquio con il giornalista commentava placido e un po' ironico: «E' un bambino, ha bisogno della mamma. Ma la Legione lo guarirà, lo farà forte e adulto».

c. n.

La casa di Paolo Pilati a Castelletto Ticino. In primo piano il fratello minore del legionario, Antonio, di 15 anni (f. Moisio)

Finito l'incubo per la madre del Pilati

Castelletto Ticino, ven. sera.

Paolo Pilati, il ragazzo ventenne che aveva scritto dalla legione straniera alla mamma dicendo che, condannato a morte, sarebbe stato presto fucilato, si trova sì a Sidi-Bel-Abbès, ma tutto il resto della storia se l'è inventato lui. Per Virginia Platini, la povera madre che da lunedì, quando ricevette la famosa lettera, non faceva che piangere, è finito un incubo. Essa, semiparalizzata, a letto, ha ripreso a sorridere. La lieta novella le era stata portata ieri sera a tarda ora da un giornalista, e si può immaginare la sua gioia.

«Ecco, vede, — ci ha detto stamane leggendo la notizia sul giornale — io pensavo che aveva trovato qualcuno che l'ha trascinato». Poi, dopo aver detto ancora qualche frase, scuote la testa: «Bestia, bestia di un Paolo! Si lamenta che è dura la vita laggiù: gli sta bene. E' stato troppo crudele con sua madre scrivendole quella terribile lettera. Ecco perchè chiede perdono!».

La povera donna, che mai in questi giorni parlando con i giornalisti si era lasciata sfuggire una parola cattiva per il suo ragazzo, ora si lascia andare alla condanna. «Vede, era un ragazzo timido e scontento. Quella della nostra famiglia è una vita misera. A lui piacevano i begli abiti, la musica, i viaggi. Io andavo dicendogli che quel poco denaro che proveniva dal lavoro dei fratelli serviva per le cure cui da anni mi sottopongo».

Con la donna sono i due figli minori: Giorgio che ha 18 anni e sta preparandosi per andare al lavoro a Rho, e Antonio di 15 anni. Anch'essi, si uniscono alla mamma nel raccontare qualche episodio sul fratello. Paolo aveva la fantasia troppo fervida. Un giorno il maresciallo dei carabinieri, sapendo che aveva dei grilli per la testa, incontratolo per strada gli disse: «Riga dritto, altrimenti ti metto dentro». Corse a casa a piangere da sua madre. «Mi vuol mettere in prigione il maresciallo, ma io non ho fatto niente».

Una mamma è pur sempre una mamma, e per Paolo ha anche parole di comprensione. «Quando se ne è andato, il 15 marzo scorso, era il periodo più nero per la nostra famiglia. Io ero all'ospedale, e l'assegno che mio figlio mandava dalla Germania era stato bloccato. Si era senza una lira. Lui, Paolo, era disoccupato e non voleva essere di peso. Per questo se ne è andato».

Virginia Platini ora è felice. Si asciuga le lacrime, lacrime di gioia. Ringrazia noi che le abbiamo recato la lieta novella. Ringrazia quanti si sono occupati di lei in questi giorni tremendi. Domattina tornerà nella clinica milanese dove è stata operata. Le toglieranno l'ingessatura e lunedì tornerà a casa. Solo allora scriverà a Paolo un'altra lettera.

«Gli dirò che è stato cattivo ad andarsene così; che è stato ancora più cattivo scrivendomi quella lettera. Mi dispiace, naturalmente, che si trovi male laggiù, ma sono convinta che faranno finalmente di lui un uomo. Quanta gente, mamma mia, ho scomodato», aggiunge ancora la donna.

Quando le diciamo che il generale De Gaulle ha ricevuto ieri sera la sua lettera e che già aveva preso ad interessarsi della cosa, Virginia Platini si passa una mano sulla fronte. Rimane un attimo pensosa poi esclama: «Dovrò scrivere anche a lui, per ringraziarlo, per chiedergli scusa. Sono certa che mi capirà. Dovrò scrivere subito anche a Giuseppe, l'altro mio figlio che è a Kiel, in Germania. Bisogna che lo tranquillizzi». Poi, come se Paolo fosse presente, la donna esclama: «Eh, la minestra di casa tua non era buona. Vorresti rivedere la tua bella Italia: impara che è meglio un boccone amaro in casa tua che l'oro degli altri».

p. b.

Sulla collina di Posillipo

In ginocchio sull'erba recitava versi all'amata

Il maturo signore, accortosi di essere spiato, si alza e ferisce l'indiscreto, un ragazzo di sedici anni

Napoli, venerdì sera.

(p.) - Il sedicenne Strato Caluce, domiciliato al n. 77 della salita Casale, è rimasto ferito per essersi messo a spiare con indiscreta curiosità una coppia al Parco della Rimembranza, sul punto più alto della collina di Posillipo, di dietro una siepe.

I due, lui un signore anziano tutto calvo e notevolmente obeso, con gli occhiali a «pince-nez», lei una signorina assai più giovane, che avrebbe potuto essere sua nipote — come ha detto lo stesso interessato al commissario di P. S. della zona — avevano attraversato il viale tenendosi per mano e quindi, seduti su una panchina in un angolo completamente solitario, lui, che aveva l'aspetto di un professore di lettere in pensione, toglieva di tasca un libretto rilegato e si metteva a leggere con voce spirata e commossa alcuni versi: quindi, proprio come infervorato, si poneva in ginocchio sull'erba e, fattale una dichiarazione d'amore, baciava ripetutamente la mano alla fanciulla.

E' stato in questo preciso istante che l'incauto osservatore nascosto fra il fogliame, ha tradito la sua presenza con una clamorosa ed irresistibile risata: immediatamente l'uomo, levatosi in piedi, si dirigeva verso il punto di dove aveva sentito il disturbatore e, mossi i rami, lo scopriva aggredendolo a pugni e a calci e lasciandolo quasi tramortito. I medici del «pronto soccorso» dell'ospedale Santa Maria di Loreto hanno medicato al Caluce alcune ecchimosi e ferite lacerocontuse guaribili nel termine di dieci giorni. La coppia non è stata ancora identificata.

Ragazzo ucciso dal fulmine

Roma, venerdì sera.

Un ragazzo di sette anni, Primo Lavagni, è rimasto ucciso da un fulmine nel corso di un violento temporale abbattutosi nel pomeriggio di ieri nell'agro di Rocca Priora, in contrada Calanello. Il piccolo si era riparato in una capanna insieme al padre Angelo ed al fratello Costantino. Quest'ultimo ha riportato ustioni mentre il padre è rimasto illeso.

Incolumi nell'elicottero schiantatosi sul terreno

Rovigo, venerdì sera.

Un elicottero del Comando operativo della Guardia di Finanza di Venezia, mentre nel pomeriggio di ieri sorvolava a 50 metri d'altezza, in coppia con altro elicottero, la zona dell'estremo limite del delta del Po, in perlustrazione per la lotta contro il contrabbando di tabacco, forse in seguito ad un guasto al motore, in località Ocaro di Polesine Camerini precipitava al suolo, finendo in un campo seminato a grano e picchiando di coda. L'apparecchio si spezzava in due tronconi mentre pezzi di motore e dell'elica erano proiettati ad una ventina di metri intorno.

I due componenti l'equipaggio — il pilota, tenente della Guardia di Finanza Ferruccio Ferrarin da Udine e il vice-brigadiere Santo Trovato — rimanevano imprigionati tra i rottami della carlinga. Accortosi del fatto l'altro elicottero atterrava immediatamente, e il pilota soccorreva i compagni che uscivano dal pauroso incidente del tutto incolumi. Sul luogo si sono portati il generale Scorza, comandante la Guardia di Finanza di zona, e il comandante della Guardia di Finanza di Rovigo.

Tre vittime nelle Filippine dei cacciatori di teste

Manila, venerdì sera.

Cacciatori di teste della tribù Ilongot, abitanti fra le montagne della provincia filippina di Nuova Viscaya, si sono resi responsabili della decapitazione di un uomo e di due ragazze nel giro di due giorni.

In questo periodo i selvaggi fanno dono delle teste delle loro vittime ai padri delle donne con cui si apprestano a unirsi.

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il commento di VITTORIO POZZO

Juventus-Arsenal mezz'ora di gran gioco

La compagine bianconera ha superato nettamente la formazione inglese - Buona prova di Colombo, Corradi, Charles e Stivanello

John Charles impegna Sims, il portiere dell'Arsenal, durante la gara di ieri allo stadio torinese (foto Moisio)

Per la prima volta in cui l'Arsenal ha messo piede su suolo italiano, l'undici londinese ha subito sconfitta. E la cosa ha meravigliato un po' tutti. C'è da dire, innanzitutto, che la squadra inglese non è stata veramente all'altezza della situazione e del gran nome che porta, se non nella prima parte dell'incontro. Allora essa ha soddisfatto tutti quanti, i critici più esigenti compresi. L'undici non si era schierato in campo nella sua formazione migliore, ma il suo giuoco era così veloce, preciso ed energico da impressionare coloro che alle partite nostre di campionato ed al lavoro che in esse si svolge, si sono assuefatti. A metà tempo, nel pubblico, non si sentivano che espressioni di soddisfazione. «Finalmente si vede giuocare», si diceva.

Anche perchè a «giuocare» erano in due le squadre. La Juventus della serata era nettamente superiore alla Juventus di campionato, veniva fatto di pensare: Avesse sempre operato nel modo e sul ritmo tenuto nella serata, diversa sarebbe stata e sarebbe ora la sua posizione nella nostra competizione nazionale. Il giuoco di una squadra si appoggia sempre e si plasma, per così dire, su quello dell'avversario, quando le capacità e le possibilità tecniche esistono. Ed i bianconeri ha ma confermato colla prova di ieri di possedere in sè le qualità indispensabili allo scopo. E si noti al proposito, che se l'Arsenal non aveva tutti i suoi uomini migliori in campo, la Juventus pure si presentava alquanto menomata. Boniperti, sotto l'effetto di una iniezione, rimase sul terreno per una mezz'ora circa, e poi rientrò negli spogliatoi. Nicolè che lo sostituì, è nettamente fuori condizione, e non giunse a fare nulla di eccezionale: mancò anzi un tiro che poteva aumentare il bottino della sua squadra.

Lodi meritano senz'altro i due terzini, il mediano laterale Colombo e John Charles. E nettamente superiore a quella che è la sua media normale, si può considerare la prova di Stivanello. Dirigenti e giuocatori dell'Arsenal hanno trovato che la prova sostenuta in questa occasione dalla Juventus è stata superiore sotto parecchi e svariati aspetti a quella fatta l'inverno scorso sul campo di Highbury.

D'altra parte, gli inglesi stessi si sono rifiutati di commentare o di esprimere un parere qualsiasi sul modo di comportarsi in campo della mezz'ala sinistra juventina, Sivori. Li ha sorpresi ed urtati quella tendenza dell'argentino ad entrare sull'avversario a piede alto e quell'abitudine di lasciare il piede stesso in posizione rigida a palla respinta. Per poco, la cosa non diede luogo ad incidenti spiacevoli ieri sera chè gli inglesi considerano questa infrazione alle regole, come molto grave: Sivori ha ultimamente sviluppato tendenze che possono causare seri dispiaceri alla società che lo ospita, se non viene richiamato con severità ai suoi doveri di rispetto e di riguardo per gli avversari che incontra.

Ogni altra cosa a parte, e come commento generico, ci si permetta di dire che, pur senza riferirsi ai tempi lontani, un Arsenal migliore e più efficiente di quello che abbiamo visto all'opera ieri sera — anche di quello che ha così benevolmente impressionato il pubblico nel corso del primo tempo — noi lo abbiamo veduto in parecchie e svariate occasioni. La sua politica costante è quella, per cui la miglior difesa è costituita da un attacco efficiente. La squadra vive per proiettarsi in avanti a sfondare. A Torino, essa ha messo al suo attivo una rete sola in tutta la partita, e questa è stata un mediano, anzi proprio un difensore come il centro mediano a segnarla. E' un riconoscimento che, nella giornata, il dogma è fallito. Più volte, nel corso della partita, anche proprio nel primo tempo, si è visto l'attacco proiettato in avanti, poi un gran vuoto a metà campo, ed infine, a grande distanza, i cinque uomini della linea mediana e della difesa. Un tipico difetto italiano, che si ripeteva in una famosa squadra inglese. Quello spazio di metà campo, che finiva per essere terra di nessuno, doveva essere il compo di azione di Docherty e di Bowen, i due mediani laterali, che, proprio in altre occasioni, noi abbiamo visto portarsi con altra mobilità ed altra continuità.

Un po' stancuccio per la lunga stagione da cui esce, l'Arsenal, giudicato sul valore del suo primo tempo, ha, malgrado tutto — malgrado il risultato negativo stesso — fornito elementi di grande soddisfazione al pubblico nostro.

Vittorio Pozzo

Tornese e Crevalcore sulla pista di Palermo

PALERMO, venerdì sera.

Oggi, all'ippodromo di Palermo, si inaugura la riunione di trotto con la disputa del Gran Premio della Regione siciliana (L. 1.000.000, m. 2000), in cui sono rimasti iscritti: Iracema (p. d.), Nelumbo (C. Marcone), Alfani (p. d.), Cirano (F. Albanetti), Alki (p. d.), Typhoon (p. d.), Ussia (p. d.), Nievo (U. Bottoni), a m. 2000: Tornese (G. Casati), Crevalcore (V. Baldi), Way Ahead (A. Bottoni), a metri 2020.

Tre sono i grandi protagonisti della prova palermitana: Nievo e gli anziani Tornese e Crevalcore. Partita aperta fra i due irriducibili rivali, ma per ambedue non si presenta facile raggiungere e battere Nievo, in un momento di forma eccellente.

Dopo la tournée in Spagna

Tutta "nuova,, l'Inter contro il Torino?

Invernizzi e Skoglund tolti di squadra - Anche Tagliavini, Guarneri, Bolchi e Corso non scenderanno domenica in campo?

MILANO, venerdì sera.

Se la squadra del Talmone Torino dovrà giocare allo Stadio di S. Siro in formazione di ripiego, a causa delle note squalifiche inflitte dalla Commissione giudicante della Lega Nazionale, l'Inter scenderà in campo, a sua volta, con uno schieramento sperimentale non ancora deciso, ma già tratteggiato dall'allenatore Campatelli. In base alle indicazioni ricavate dal brillante pareggio di Valencia, Invernizzi e Skoglund, i due «reprobi» fatti rimpatriare in anticipo dopo la scappatella in un locale notturno di Barcellona (però la società nerazzurra si è poi pentita di avere deplorato pubblicamente l'atto d'indisciplina), rimarranno esclusi, come il giovane Tagliavini, che, già poco franco contro la nazionale giovanile inglese, ha dimostrato di essere in ribasso di forma.

Anche gli altri tre cadetti sconfitti, Guarneri, Bolchi e Corso, non dovrebbero essere inclusi nella formazione di domenica prossima, per essere utilizzati però nel contemporaneo confronto valevole per il girone finale del torneo giovanile.

Se veramente tutti e cinque i nominati dovessero rimanere fuori, ciascun reparto, eccezion fatta per il portiere, si presenterà nuovo, a cominciare dai terzini, che dovrebbero essere il recuperato Fongaro e la riserva Valadè. Nella linea mediana si avrebbe il ritorno di Cardarelli al centro, mentre come laterali verrebbero riaffidati Mastero e Ventori. L'attacco, confermato in Bicicli, Firmani, Angelillo e Lindskog si varrebbe del giovane Masighelli, la grande speranza nerazzurra, che normalmente copre il ruolo d'interno.

I tennisti azzurri giocano a Bruxelles per la "Davis,,

Ad alta tensione il confronto Belgio-Italia

Sirola e Pietrangeli devono vincere e convincere; Giuseppe Merlo, il "grande escluso,, della nostra squadra, è pronto alla polemica

Mentre Pietrangeli, Sirola e la riserva Tacchini stanno vivendo le ore della vigilia a Bruxelles, Beppe Merlo tiene banco al torneo internazionale di Bologna. Merlo, il «grande escluso» dalla squadra di Coppa Davis, ha avvelenato le corde della sua racchetta. Attende al varco gli avversari e, più che batterli, li travolge, li umilia. E' la sua vendetta. E' l'unico modo che gli è rimasto per convincere i tre membri della commissione tecnica federale di aver commesso una gaffe madornale nei suoi riguardi. E frattanto è in ansiosa attesa dei risultati di Bruxelles dove, da domani pomeriggio a lunedì, Pietrangeli e Sirola saranno impegnati nel secondo turno della zona europea di Coppa Davis contro il Belgio.

La «polemica Merlo» ha avuto il potere di far passare in secondo piano le difficoltà, più di ordine psicologico che tecnico, che attendono i due azzurri della racchetta sul «centrale» del Leopold Club, il circolo che non ha mai visto vittoriosa la compagine italiana di Coppa Davis. E' davvero strano, il destino dei tennisti azzurri. Arrivano a Bruxelles preceduti dalla fama di gloriose imprese, raccolgono i favori generali, quelli della stessa stampa belga, si portano in vantaggio dopo la terza gara, il doppio, e sistematicamente ammainano bandiera nella terza ed ultima giornata. Ora, è vero che i nostri avversari non appaiono più in condizione di ripetere le sorprese delle precedenti edizioni della Davis, ma è altrettanto vero che Pietrangeli e Sirola, pur sapendo che Brichant e Washer sono fuori forma e che Froment, il secondo singolarista, è giocatore men che mediocre, temono il confronto di domani.

Bruxelles è sempre stata una città «fatale» per i tennisti italiani. Ricordiamo nel 1955 quando, in vantaggio per 2 a 1 dopo il doppio vittorioso della coppia Cucelli-Marcello Del Bello, i nostri dirigenti si affrettarono ad acquistare i biglietti e a prenotare i posti sull'aereo per raggiungere Copenaghen dove avremmo dovuto incontrare la Danimarca. Ma, nell'ultima giornata, Washer addirittura Merlo e Brichant piegò Gardini. Lo stesso scherzo si ripetè due anni or sono. L'Italia andò in vantaggio per 2 a 1 dopo il doppio vittorioso di Pietrangeli e di Sirola; nella giornata successiva però Brichant, con la complicità del crampo, sconfisse Merlo e Washer sebbene in svantaggio, riaprì la corsa impartendo una lezione di coraggio e di volontà all'esterrefatto e rinunciatario Pietrangeli.

Ora, nonostante le precarie condizioni di forma di Sirola, pare giunto il momento propizio per vendicare i due smacchi precedenti. Il Belgio presenta in singolare Brichant, che è ormai l'ombra del bel giocatore di un tempo e che, all'inizio di stagione, è stato superato anche dalla nostra riserva Tacchini, e Froment. Quest'ultimo è un mediocre tennista di ventisei anni che in Italia, molto probabilmente, troverebbe posto nella prima categoria solo a patto di occupare l'ultimo gradino della scala dei valori. In doppio, il Belgio è ritornato ai «vecchi amori» con la coppia Washer-Brichant. Ma in questa specialità Pietrangeli e Sirola, che nella zona europea non hanno mai conosciuto l'amarezza della sconfitta, dovrebbero imporsi agevolmente.

Tutto sommato, nella peggiore delle ipotesi l'Italia dovrebbe eliminare il Belgio con il punteggio di 3 a 2, ma è più facile che l'attivo in nostro favore sia di proporzioni più considerevoli. Difatti, se a Bologna vi è Merlo pronto a scatenare una nuova polemica qualora Sirola dovesse fallire la prova come singolarista, a Bruxelles vi sarà il «gigante» deciso a profondere anche le più recondite energie per di dimostrare al colto e all'inclita di valere quanto e più di Merlo. Insomma, non mancano le premesse per un Belgio-Italia ad alta tensione, un Belgio-Italia che dovrebbe far registrare finalmente un'affermazione azzurra e che dovrebbe soffocare definitivamente il «caso Merlo».

Alberto Calvi

Arce giocherà a Milano?

Con Sentimenti IV a difesa della rete, Cancian terzino destro, Vargliea mediocentro e Crippa ala destra, il Talmone Torino giocherà domenica a S. Siro contro l'Inter.

Ieri, sul campo di via Filadelfia, i granata hanno affrontato il Chivasso in un match d'allenamento. Hanno segnato otto goals, tre per merito di Virgili, tre con Arce, uno per uno con Crippa e Marchi. L'impressione generale avuta dalla prestazione dei torinesi, pur tenendo conto della non elevata classe della compagine allenatrice, è stata sotto determinati punti abbastanza buona. La difesa, con Vargliea molto mobile, Cancian irruento e deciso, e Sentimenti IV ancora in piena possesso di tutte le sue doti atletiche e dotato inoltre di un certo «invecchiamento» imparato in vent'anni di battaglie calcistiche, ha tenuto un buon ritmo.

Per quanto riguarda la formazione definitiva che verrà opposta ai nerazzurri, sembra che vi sia quindi un'unica incertezza: quella per uno dei ruoli di ala. Crippa infatti sarà sicuramente in lizza ma ancora non si è deciso se presentarlo con la maglia numero 7 o con quella numero undici. Se, al tirar delle somme, i tecnici del Talmone Torino decideranno di presentare a S. Siro anche Arce, la soluzione di Crippa a sinistra diventerebbe logica. Se invece si preferirà tenere il «guaruny» — che a Milano, meglio dirlo, non gode troppa popolarità — lontano dalla mischia, ecco che a Farinelli toccherà il ruolo di estrema sinistra e Crippa passerà a destra.

Gli accoppiamenti per le gare di Bruxelles

Bruxelles, venerdì sera.

Ecco il programma degli incontri di tennis di Coppa Davis tra il Belgio e l'Italia dopo i sorteggi effettuati stamane:

Sabato 16 maggio, ore 14 e 30: Brichant (Belgio) contro Pietrangeli (Italia) e Froment (Belgio) contro Sirola (Italia).

Domenica 17 maggio, ore 15: Washer-Brichant (Belgio) contro Pietrangeli-Sirola (Italia).

Lunedì 18 maggio, ore 14 e 30: Froment (Belgio) contro Pietrangeli (Italia) e Brichant (Belgio) contro Sirola (Italia).

Centotrenta corridori alla partenza per il 42° Giro d'Italia

Anquetil, Gaul, Nencini e Favero: questi i favoriti, con l'incognita Baldini

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Vigilia intensa e movimentata del 42° Giro ciclistico d'Italia, che domani alle ore 14 prenderà l'avvio dalla piazza del Duomo di Milano col suo eterogeneo corteo di interessi e di speranze. Gli arrivi si susseguono, qualche sostituzione dell'ultima ora procura un lavoro supplementare agli organizzatori, tutti sono in stato di allarme, non soltanto i corridori, che animeranno l'attesissima gara a tappe ma anche gli altri, che fino al 7 giugno faranno parte della pittoresca e strombazzante carovana in fuga lungo la penisola.

L'ottimismo e la fiducia traboccano dappertutto: si era perfino diffusa la voce, poi smentita, della partenza di Fausto Coppi, che a malincuore ha dovuto ritirarsi alle cortesi pressioni dei suoi dirigenti, afflitti dalla assenza dello spagnolo Bahamontes.

Dichiarazioni, autografi e sorrisi vengono rilasciati volentieri dai concorrenti più popolari, specialmente quando l'alleanza fra lo sport professionistico e la pubblicità industriale induce alla facondia. Bellissime madrine presentano i corridori che però rimarranno presto soli a lottare lungo l'attraente percorso destinato a selezionare forze e valori.

Il francese Anquetil, uno dei favoriti del Giro, ha dichiarato senza un attimo di perplessità di sentirsi in ottime condizioni di forma e di morale: «Sono venuto al Giro d'Italia con la ferma intenzione di vincerlo: ho compiuto una preparazione accurata che mi consentirà di entrare subito nel vivo della lotta». Più espliciti di così! Il velocista André Darrigade ha ribadito: «Saremo tutti a completa disposizione di Anquetil, che ritengo in grado di vincere il Giro; dal canto mio cercherò di puntare ai successi di tappa». Graczyck, terzo uomo della squadra francese, pur confermando la sua indiscriminata dedizione agli interessi del capo-équipe, ha fatto intendere che punterà ai traguardi volanti.

Come preludio all'aspra lotta che si scatenerà nelle ventidue tappe del Giro, la ansiosa vigilia mette alla frusta gli interessati per richiamare l'attenzione generale, inventando trovate nuove, notizie strabilianti, evasioni e ritorni. Mobilitazione su tutta la linea e primi spari a salve. Ma fin da domani la grande battaglia dei pedali impegnerà a fondo i protagonisti, i tecnici, gli accompagnatori, gli specialisti della televisione e tutti gli altri.

Gli ordini d'arrivo e le classifiche daranno presto i loro perentori responsi, mentre le moltitudini sportive già si domandano: che cosa faranno Favero, Baldini, Ronchini e gli altri italiani? Vincerà veramente uno straniero? Ma è probabile che le domande abbiano ad infittirsi durante la disputa della grande corsa internazionale a tappe.

Leo Cattini

André Darrigade (a sinistra) e Jacques Anquetil: due campioni francesi per il Giro d'Italia che comincia domani

PRONOSTICI IPPICI

1-X. NAPOLI (Agnano), premio Montecatini (trotto; L. 160.000, m. 2100; 9 part.). Dumas (gr. 1) è il netto favorito davanti a Sanitero.

1-2. FIRENZE (Mulina), premio Piazza Unità Italiana (trotto; L. 510.000, m. 2400; 9 partenti). Trialina (gr. 1) avvantaggiata di venti metri nei confronti di Enza (gr. 1), è da preferire.

2-1. BOLOGNA (Arcoveggio), premio Ferrara (trotto; L. 460.000, m. 2100; 12 partenti). Giacchetti (gr. 2), in un momento di forma, può essere preferito davanti a Bultera (gr. 1).

2-2. TRIESTE (Montebello), premio di Maggio (trotto; L. 330.000, m. 2060; 9 partenti). Molto ben in corsa i rappresentanti del gruppo «2» Contarina ed Ozzano.

2-X. ROMA (Capannelle), premio Monte Savello (galoppo; L. 460.000, m. 1800; 11 partenti). Categoria molto modesta, in cui una certa preferenza si può avere per Sunda (gr. 2) e Gardenzana.

1-2. MILANO (San Siro), premio Tabella (galoppo; L. 515.000, m. 1800; 10 partenti). Malu (gr. 1) ha un peso severo, ma è pur sempre da favorire; per il secondo posto vediamo in corsa Fiorenzi III.

Le partite del Totocalcio

1 BARI (24) - UDINESE (22). *Il Bari non è ancora tranquillo in classifica e pertanto l'Udinese ha scarse speranze.*

X 2 GENOA (26) - FIORENTINA (42). *Non è pensabile, in nessun caso, una sconfitta dei «viola» toscani.*

1 X INTER (30) - TALMONE TORINO (19). *L'Inter lotta per un platonico piazzamento al terzo posto, il Torino si batte per non retrocedere.*

1 X JUVENTUS (37) - ALESSANDRIA (23). *L'Alessandria, con Padroni squalificato, si troverà di fronte ad una Juventus un po' stanca per il gran lavoro sostenuto ieri contro l'Arsenal. Se i grigi sapranno approfittare di eventuali «pause» nel gioco juventino, avranno la possibilità di lasciare il campo imbattuti.*

X 2 LAZIO (26) - MILAN (44). *Ancora una sconfitta interna e la Lazio si troverà a battersi per non retrocedere.*

1 NAPOLI (28) - BOLOGNA (30). *Parecchie gare fra azzurri e rossoblù sono terminate in pareggio.*

X 1 2 PADOVA (30) - LANEROSSI (23). *«Derby» veneto all'insegna dell'equilibrio.*

X 1 SPAL (33) - ROMA (29). *Se la Roma riuscisse a trovare una giornata di «vena», parecchie squadre in lotta per la salvezza ne avrebbero un notevole giovamento.*

X TRIESTINA (30) - SAMPDORIA (30). *Tre vittorie e quattro pareggi costituiscono il bottino conquistato dalla Sampdoria in gare esterne.*

X COMO (37) - PALERMO (46). *Dovrebbe essere una bella partita, tra due squadre che si presentano in ottima forma.*

1 LECCO (41) - NOVARA (37). *Il Lecco, contro un Novara che smobilita, ha buone possibilità.*

X 2 1 SAROM RAVENNA (33) - SIENA (40). *Partita di grande impegno per i senesi, che guidano la classifica.*

X 2 PESCARA (34) - COSENZA (40). *Troppo diverso esiste attualmente tra le due compagini.*

X Anconitana (30) - Catanzaro (41).

1 Spezia (42) - Ozo Mantova (44).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

In un locale notturno di Las Vegas

Senza fiato gli spettatori per un abito della Mansfield

LAS VEGAS, venerdì sera. Jayne Mansfield ha iniziato ieri sera le sue esibizioni al «Tropicana Hotel» indossando un abito tanto audace da far passare in secondo piano gli spettacoli di strip-tease offerti in passato nello stesso locale. Negli ultimi mesi, la direzione del «Tropicana» ha presentato regine dello spogliarello tedesche e francesi, ma ieri sera Jayne ha fatto rimanere senza fiato gli spettatori offrendo loro qualcosa di diverso.

L'abito della bionda diva era tutt'altro che succinto, copriva anzi ogni parte del corpo. L'unico suo difetto, o pregio, era di essere formato da una stoffa di «nylon» trasparentissima, reso impenetrabile alla vista soltanto in alcuni punti per mezzo di lustrini.

«L'ho disegnato io stessa — ha affermato Jayne — in quanto desideravo essere completamente coperta. Se avessi tentato di competere con le regine dello «strip-tease» sul loro stesso terreno, avrei dato prova di cattivo gusto. Inoltre quelle ragazze sfigurerebbero certamente al mio confronto. Sono cresciute in tempo di guerra ed hanno dovuto sopportare privazioni che non hanno certamente favorito il loro sviluppo».

Durante la sua mezz'ora di spettacolo, Jayne ha cantato e ballato, freneticamente applaudita. Il suo muscoloso marito, l'ex «Mister Universo» Mickey Hargitay, l'ha accompagnata al pianoforte in un numero. In un altro, l'ha tenuta sollevata sopra la sua testa facendola roteare vertiginosamente.

La bionda Jayne Mansfield si esibisce al «Tropicana Hotel»

Stasera all'Auditorium

Un eroico "idillio" e l'ultimo Strauss

Questa sera, all'Auditorium, si svolgerà un concerto sinfonico diretto da Mario Rossi e trasmesso dalla RAI sul Programma Nazionale; saranno eseguite musiche di Mozart, Wagner, Sciostakovic e Strauss.

Nel 1868 Wagner stava lavorando, dopo varie interruzioni, intorno al grandioso e tenebroso ciclo dell'Anello del Nibelungo (che avrebbe dovuto costituire la tipica espressione della sua nuova e rivoluzionaria concezione del Wort-ton-drama), quando Cosima, l'intelligente figlia di Liszt e la devota compagna della sua vita, diede alla luce Siegfried, a cui fu posto il nome augurale di Sigfrido, il mitico eroe della Tetralogia, che il musicista stava componendo.

L'avvenimento recò un vivido raggio di luce nella vita intima e affettiva del musicista, che, tutto permeato dell'atmosfera musicale del suo dramma lirico, trasse da esso i temi più noti, creando con essi una composizione sinfonica di squisita fattura, di iridescente musicalità e sinuosità di infinita tenerezza: una specie di eroica ninna-nanna, che, dedicata alla sua Cosima, egli intitolò Idillio di Sigfrido e fece eseguire, sotto la sua stessa direzione, nella villa di Triebschen (presso Zurigo) la mattina del 25 dicembre 1870, [illegible] che ancora conserva il suo fascino.

Di un altro Riccardo — e precisamente Strauss, epigono del primo e meno grande, ma estroso — si ascolterà questa sera una poco nota composizione. La fama di lui come operista e autore di musiche sinfoniche ha alquanto oscurato quella del liederista, di cui alcuni canti (come il patetico Domani, la scintillante e deliziosa Serenata, il nostalgico Sogno vespertino ed altri) sono nell'attuale repertorio cameristico. Il soprano Marilyn Horne presenterà i Quattro ultimi Lieder, che del musicista bavarese costituiscono il canto del cigno: Primavera, Settembre, Andando a dormire (tutt'e tre su poesie di Hermann Hesse) e Nel crepuscolo (su testo di J. von Eichendorff), in cui si rilevano quasi presagi della prossima fine, ma tutto pervaso da serenità, mentre in orchestra echeggia il tema finale del poema sinfonico Morte e trasfigurazione.

Completano il programma la giovanile Ouverture per grande orchestra di Mozart ed il moderno Concerto per violino e orchestra (solista A. Ferraresi) il cui carattere è definito dai titoli delle quattro parti: «Notturno», «Scherzo», «Passacaglia» e «Burlesca». **l. c.**

Visite a Mostre d'Arte

Pittori dell'Ottocento

Un'ora piacevole è riservata ai visitatori della Galleria «La Cornice», dove sono esposti una cinquantina di pregevoli e curiosi dipinti di Maestri dell'Ottocento.

Vi sono i bozzetti che Mosè Bianchi ha fatto per prepararsi a dipingere il grande medaglione della Villa Giardanelli a Zurigo; un grande paesaggio [illegible] di Villa Borghese schizzato da Giacomo Grosso in poco più di quest'ora e che ha tutti i caratteri dell'impressionismo; una preziosa opera del Bazzani; l'interno d'una cucina del Chierici; un quadro di Fra Giacomo, l'autore di Addio tristezza e l'esaltatore del fascino di Venezia; un altro di Pompeo Mariani, che ha immortalato le bellezze di Montecarlo, ed altri interessantissimi. **s. p.**

L'avventura di Monica

Monica Vitti è con Ferzetti e Lea Massari tra gli interpreti principali dell'«Avventura», il film che Michelangelo Antonioni sta girando in questi giorni

LE PRIME DEL CINEMA

Tra "fusti" e "cognatine" una stravagante Sylva Koscina

Mastroianni, arbitro di calcio, alle prese con la dispettosa Ralli

Titolo: **POVERI MILIONARI**

Interpreti: Renato Salvatori, Maurizio Arena, Lorella De Luca, Alessandra Panaro, Sylva Koscina.

(*Reposi*). Dopo la serie di «Pane e amore», il regista Dino Risi ha portato a termine la quasi altrettanto fortunata serie di «Poveri ma belli» con questa terza puntata che ci riporta le due coppie dei film precedenti.

Freschi di fiori d'arancio, «fusti» e «cognatine» incominciano con un singolare viaggio di nozze la loro movimentata vita di sposi. Contrattempi ed equivoci separano alla stazione i mariti e le mogli, che potranno soltanto intravvedersi fra un treno e l'altro mentre s'inseguono tra Roma e Firenze.

Ricomposte le coppie, quando già lo spettatore pregusta, o paventa secondo i casi, le ennesime variazioni sul tema della convivenza coniugale, il film ha una svolta inopinata: dalla commediola «neoromanesca» si passa alla favoletta surrealistica. Investito da un'auto, Salvatori prende una botta che gli fa perdere la memoria. L'investitrice è una stravagante e stuzzicosa Sylva Koscina, che, incapricciatasi della sua vittima, ospita Salvatori, lo circonda di ogni lusso e lo nomina direttore generale dei grandi magazzini di cui è proprietaria.

Ma nell'emporio lavora anche Maurizio Arena, che è cognato dell'immemore Salvatori e così costui ha modo di rivedere la mogliettina. Pur non riconoscendola, torna ad innamorarsene, ma non avrà bisogno di ricondurla all'altare: una nuova botta gli ridarà la memoria.

Lodevole il tentativo di uscire da sentieri strabattuti, se non ci accorgessimo troppo presto che si è trattato soltanto di un espediente per introdurre qualche novità. E di un espediente nemmeno sfruttato a dovere, cosicché, in fin dei conti, si rimane nei consueti moduli, che del resto più s'addicono agli interpreti. I quali, se non eccellono come attori, hanno abbastanza spontaneità per divertire il pubblico.

IL NEMICO DI MIA MOGLIE

(*Ambrosio*), secondo film italiano della giornata, ha ambizioni ancora più modeste. Qui il regista Gianni Puccini, che si era fatto favorevolmente notare con Loy dirigendo «Parola di ladro», si è accontentato di ricamare intorno ai dissapori coniugali di Marcello Mastroianni e Giovanna Ralli, innamorati uno dell'altra ma divisi dal gioco del pallone. Mastroianni è infatti un arbitro di calcio e per questa sua passione trascura il lavoro e la moglie, finché questa, stanca di trascorrere le domeniche senza il marito, lo pianta in asso.

Che i due si riconcilieranno, lo sappiamo sin dal principio, ma è giocoforza seguirli nei loro maldestri tentativi e nei loro ripicchi a distanza, attraverso i rispettivi genitori (Vittorio De Sica e Memmo Carotenuto). Alcuni episodi sono abbastanza azzeccati, altri meno, ma quasi sempre a turare le falle soccorrono l'ottimo mestiere di Mastroianni, qui tuttavia un po' distratto, e l'abilità istrionica di De Sica.

AVVENTURA A CAPRI

(*Astor*), chiude la beneficiata del cinema italiano ripresentandoci Maurizio Arena e la Panaro con molti altri attori in un filmetto turistico-sentimentale che ha il torto di ricordare troppo «Racconti d'estate» e «Vacanze ad Ischia» senza ottenere gli stessi risultati (che pur non erano grandissimi). Panoramiche a colori dell'isola di Tiberio s'alternano alle avventure intrecciate dei vari personaggi, alcuni dei quali riescono talvolta a strappare il sorriso allo spettatore. **a. b.**

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - **Gran gala**, spettacolo di varietà del Secondo (ore 21,15) - Alle 21 una commedia di Marco Praga: **Il divorzio** (ore 21)

VENERDI' 15 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,8, Torino m.f. I) — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — [illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

SABATO 16 MAGGIO

[illegible]

I saggi al Conservatorio

[illegible]

NELLA NUOVA SEDE DELL'HOT CLUB TORINO

Otto complessi alla Armstrong

L'appello lanciato dai jazzisti torinesi perché la schiera dei patiti di Armstrong, di Young, di Gillespie si infittisca sempre di più non è caduto nel vuoto. L'Hot Club di Torino è in netta ripresa. Centinaia di giovani e di cultori di musica nord-americana hanno affollato la nuova sede inaugurata al Parco Michelotti, nella moderna palazzina del Circolo Macallai.

Questa sera il grande salone del Club sarà lo scenario ideale per una colossale jam-session. Otto complessi jazz daranno sfogo alle trombe, ai banjo e ai contrabbassi, ripercorrendo il luminoso periodo del New Orleans.

Si alterneranno sulla pedana il «Bepi Bancon's Trio», l'Augusta Jazz-band, la «Rosner's Swingers», il «Trio Moderno strumentale di Asti», il «Modern Jazz Ensemble», il «Quintetto dell'Hot Club Torino», il «Gruppo Swing di Torino», l'Hard Torino Boppers. Sfilerà dunque parte l'immaginario battello che percorreva il Mississipi con a bordo le prime orchestre jazz dei negri. I musicisti torinesi faranno rivivere quell'epoca, nella maniera più suggestiva, con il repertorio classico del primo stile: il New Orleans.

LA TIGRE DEL BRONX

XXXIII. — La fortuna ha decisamente cominciato ad abbandonare il bandito Vincent Coll, «la tigre del Bronx». La terribile lotta ingaggiata contro la banda capeggiata dall'olandese Dutch Schultz, ha visto scontri e spedizioni punitive. L'ultima impresa che Vincent Coll vuol compiere per chiudere in bellezza questa guerra, consiste in un sequestro in grande stile di Owney Madden, il «duca del West». Ma costui, preavvisato, dispone di un piano di difesa per cui, «comperato» un componente la banda Coll, attende solo il momento di poter agire. E la sera prima della consegna del prezzo del riscatto stabilito da Coll, costui entra in una farmacia-bar per telefonare alla sua vittima e ricordarle le modalità da osservare. Avvertiti dalla spia che essi hanno comperato, i sicari della banda Schultz agiscono immediatamente. Nel locale entra un tale che, con una mitragliatrice che portava sotto il pastrano spara quindici pallottole contro la cabina telefonica. Poi, con freddezza, constatato che «la tigre del Bronx» non si muove più, ripone l'arma e se ne va, fra il muto terrore dei presenti.

L'uccisore di Coll ed i suoi due accoliti si dirigono verso una macchina che, a motore acceso, attende presso il marciapiede. Mentre salgono a bordo, il giustiziere della «tigre del Bronx» dice all'autista: «E' fatto!».

Un agente coraggioso

L'uomo che è al volante, mentre avvia l'automobile, ha un sorriso d'intensa soddisfazione. E non c'è da stupirsi per questo, perché l'autista non è altro che la prima vittima di Vincent Coll: la guardia del corpo di Dutch Schultz, il colosso Bo Weinberg, tanto selvaggiamente bastonato una sera in un bar clandestino dal-

l'allora giovane Vincent Coll uscito di recente dalla casa di correzione. Un agente in uniforme, tale James Sherlock (nome fatidico per un poliziotto) attirato dal rumore degli spari della mitragliatrice, si propone di dare la caccia a quella automobile che ha tutta l'aria di ospitare degli assassini. Perciò chiama un taxi, vi

sale e poi ordina all'autista di seguire la vettura dei gangsters. Intanto, un ispettore di polizia, Francis Trainor, che abita quasi di fronte al tragico drug-store, accorre rapidamente sul luogo del crimine. Sua prima cura, aiutato da quattro testimoni oculari del locale, è quella di estrarre dalla cabina telefonica il corpo crivellato di pallottole di Vincent Coll che viene identifi-

cato immediatamente. Fatto straordinario: Vincent Coll respira ancora. I dottori Lata e Pravaner cercano di dargli qualche aiuto, ma ogni sforzo è vano, perché dopo poco il gangster esala l'ultimo respiro. Nel frattempo l'ispettore Trainor ha già avvertito la polizia di quello che è avvenuto nel negozio di «London Chemists». Un'ora dopo una bella donna col viso contratto dal dolore entra nel drug-store della 23a Strada. E' Charlotte Kreisberg, da solo un mese signora Coll. Essa contempla a lungo, senza una parola, il corpo inanimato dell'uomo che ha amato e che l'ha amata. E quan-

do l'ispettore Trainor le chiede: «Chi è stato, secondo voi, a commettere il delitto?», Charlotte si limita ad alzare le spalle e, senza dire una parola, se ne va. Il 12 febbraio al «Raymond's Cemetery», posto al limite Est del Bronx, Vincent Coll viene inumato nella tomba che egli qualche mese prima aveva fatto costruire per il fratello. Charlotte Kreisberg, la sorella di Vince, Florence e quattro membri della banda Coll, sono gli unici testimoni alle esequie della «tigre del Bronx».

SEGUE: Legs Diamond

ULTIME NOTIZIE

DOPO LE DICHIARAZIONI DI FERRARI AGGRADI

La discussione sulle partecipazioni statali

In una lettera al presidente del Senato, don Sturzo afferma che le dichiarazioni del ministro non lo hanno soddisfatto

Roma, venerdì sera.
Montecitorio di fronte al dibattito politico avutosi a Palazzo Madama sui rapporti fra l'E.N.I. e «Il Giorno» non rimarrà, come si suol dire, con le mani in mano. Una serie di interrogazioni sono già state presentate alla Presidenza della Camera. Un gruppo di deputati socialisti ha chiesto al Presidente del Consiglio se intercorrono rapporti fra Federconsorzi, Banco di Napoli, Banco di Sicilia e società o gruppi editoriali. A loro volta, i comunisti Ingrao e Assennato hanno chiesto di sapere, su per giù, le stesse cose.

Don Sturzo, che non potè intervenire, a cagione delle sue condizioni di salute, alla discussione sul bilancio delle partecipazioni statali, per le quali, però, aveva presentato un ordine del giorno, ha inviato una lettera al Presidente del Senato, on. Merzagora, con la quale afferma che le dichiarazioni del ministro Ferrari Aggradi non lo hanno soddisfatto.

Il sen. Sturzo domanda che si accerti come sia stato possibile che solo pochi mesi or sono un [illegible] ministro del precedente governo, e cioè l'allora ministro delle Partecipazioni statali on. Bo, abbia potuto negare il diretto rapporto tra il quotidiano milanese Il Giorno e l'Ente Nazionale Idrocarburi. Evidentemente la nuova richiesta di Sturzo (piuttosto inconsueta nella forma) si riferisce alle «precisazioni» che ha fatto ieri mattina il giornale interessato e secondo il quale i rapporti con la "Sofid" riguardano soltanto la testata de Il Giorno e costituiscono un fatto recentissimo: hanno avuto inizio non più tardi del 6 maggio scorso, ossia il giorno stesso della prima dichiarazione di Ferrari-Aggradi.

Quanto al merito della questione, si è aperto un altro problema che è quello su cui oggi [illegible] la sinistra: perchè, dicono, dovrebbe essere consentito a determinati gruppi di poter disporre di una propria stampa, mentre questo dovrebbe essere negato alle aziende di Stato che pure, in certi settori, fronteggiano iniziative private? Al riguardo si obietta con due argomentazioni. La prima è che le aziende di Stato [illegible] e, quindi non possono usare i denari dei contribuenti per finanziare campagne di stampa, ma soltanto organi di pura informazione e documentazione, perchè nella legge istitutiva degli enti, che queste particolari aziende devono seguire, sono ben precisati i settori nei quali tali enti debbono agire. L'altra ragione è questa: un privato può spendere i suoi soldi come meglio gli aggrada, anche sperperandoli in un'impresa editoriale. Lo Stato no, perchè in questo caso sperpererebbe il denaro dei contribuenti.

Secondo quanto si afferma, ieri, in sede di Consiglio dei ministri, Tambroni ha protestato per le affermazioni fatte da Segni alla Camera su Napoli. Segni aveva detto che i gravi problemi di Napoli «derivano non da situazioni particolari di uomini, ma da una situazione obiettiva di tutto il Mezzogiorno, che in quella città è maggiormente acuita». Tambroni ha ritenuto che questa frase non avesse salvaguardato la [illegible] azione, quando, da ministro dell'Interno, ritenne di sciogliere l'Amministrazione partenopea.

Pellecchia

Primi colloqui a Genova del ministro Ferrari-Aggradi

Genova, venerdì sera.
Il ministro delle Partecipazioni statali, on. Ferrari Aggradi, è giunto alle 9,10 in treno a Genova, per l'annunciata serie di incontri con le autorità cittadine, con esponenti delle categorie economiche e imprenditoriali e con i rappresentanti dei sindacati, in ordine ai problemi connessi con le aziende genovesi facenti capo all'IRI.

Il primo di tali incontri ha avuto inizio alle 9, in Prefettura, con il prefetto, il sindaco, il presidente della Provincia, il presidente del Consorzio autonomo del porto e il presidente della Camera di commercio.

Al momento di iniziare la serie dei colloqui, che saranno ultimati nella mattinata di domani, l'on. Ferrari ha espresso l'augurio che, dall'esame approfondito dei problemi con le persone con le quali si incontrerà, possano scaturire risultati tali da permettere di risolvere nel migliore dei modi le questioni sul tappeto.

E' stata inaugurata a Marsiglia una mostra delle opere di Pablo Picasso. L'obiettivo ha colto la cantante francese Line Renaud davanti alla tela «Claudio e Paloma», uno degli ultimi quadri del celebre maestro (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il Festival di Cannes chiude stasera i battenti

Kim Novak per bere lo champagne ha chiesto il permesso ai genitori

La bionda attrice ha partecipato al ricevimento americano con Cary Grant - La timida interprete di "Anna Frank,, suscita l'interesse generale - I russi annunciano una grandiosa mostra cinematografica a Mosca - Molte partenze di divi mentre s'attende il verdetto della giuria

Cannes, venerdì sera.
La smobilitazione dell'apparato festivaliero è già cominciata ieri; le partenze si susseguono rapide e stasera per la chiusura [illegible] Anna Frank [illegible] Millie Perkins [illegible]

ni fa), ha il viso pallido e smunto e due enormi occhi viola dalle lunghissime ciglia che ricordano quelli di Liz Taylor. Stevens, il suo regista, la nova [illegible] occhi paterni e le sta sempre al fianco per darle coraggio e aiutarla a vincere la naturale timidezza e rinfrancarla davanti al frivolo e rumoroso ambiente del festival.

Ieri sera è stato proiettato, presenti Cocteau e alcuni attori quali Dawn Addams, Marpessa Dawn, l'unico film sovietico La casa natale, rimasto in lizza dopo che la delegazione dell'URSS ha ritirato I figli degli altri. Malgrado la bella e brava attrice Ludmilla Marcenko e l'ottimo attore Valentin Zoubkov che ha già lavorato in Quando volano le cicogne, la pellicola non è eccezionale. In tono minore anche la festa russa nonostante la vodka.

E' stato annunziato ufficialmente un Festival cinematografico di Mosca dal 3 al 17 agosto prossimo, ove tutte le Nazioni in rapporti diplomatici con l'URSS potranno inviare due lungometraggi. Il Consiglio di amministrazione della Fiapf (Federazione Internazionale delle Associazioni di Produttori di Film) ha deciso di riconoscere il Festival di Mosca come manifestazione internazionale del [illegible]. [illegible] merita considerazione e a Cannes ha fatto colpo: si affaccia un concorrente in più.

Del resto il capo della delegazione sovietica ha comunicato alcuni dati che giustificano il desiderio dell'URSS di entrare più attivamente nell'agone cinematografico internazionale: i film prodotti nel '58 sono stati 105; nel '59 saranno 109, dei quali il 60 per cento a colori e otto in Scope. Le sale di proiezione sovietiche sono 51 mila più 35 mila club culturali. Secondo i piani sovietici, nel '65 vi saranno da 110 a 115 mila teatri cinematografici. Un film come Quando volano le cicogne ha avuto 59 milioni di spettatori; dei 35 film francesi proiettati nel '58, Fanfan la Tulipe ne ha avuti 35 milioni.

A parte l'arrivo delle tre attrici di cui si è parlato, ieri si sono registrate molte partenze, fra le quali quelle di Linda Christian e sorella che nessuno si è presa la pena di salutare. Rovescio della medaglia di questa fiera della vanità. Al ricevimento americano, Cary Grant ha bevuto sola birra; Kim Novak soltanto champagne con l'approvazione di papà e mammina che la hanno seguita in Europa. Di questa giovane attrice Hitchcock già diceva che non vi era modo di farle dire una battuta un po' naturale e Paddy Chayefski — che con Delbert Mann, il regista di Marty ha diretto Middle in the night pensa la stessa cosa. Ci si chiede come abbia potuto diventare una star questa ragazza tanto bellina ma così poco espressiva (stavolta anche con un dialogo sciplito in un film noioso e insulso).

Ieri sulla «Croisette» prima davanti al bar di Felix e poi nei pressi del Martinez hanno lavorato attivamente le macchine da presa. E' il regista Vittorio Sala, che sta girando un film dal titolo provvisorio (e non molto originale) Costa Azzurra con Giorgia Moll e Tiberio Murgia, il geloso de I soliti ignoti. La trama è molto lieve: Leopoldo è geloso della moglie Adelina per via di Nicola (Franco Fabrizi), amico d'infanzia che ha avuto [illegible] trovarsi [illegible] Costa Azzurra [illegible] di piacere [illegible] complicate e [illegible] di Ci[illegible]

Finito questo film, Murgia andrà a girare con Gormann [illegible] guerra [illegible] dei soldati [illegible] ragazza slanciata [illegible] «la [illegible] d'Italia», è offre [illegible] misure: al[illegible] 12,600 [illegible] Al 24; e [illegible] è possibile [illegible] di un re[illegible] di illusioni [illegible] Géne[illegible]

[illegible] ragazzina [illegible] venuta [illegible] stato al festival [illegible] capelli [illegible] stata da [illegible] dente del [illegible] semplice e «sorriso» [illegible] le hanno [illegible] chiamerà [illegible]

[illegible] Tut[illegible] produ[illegible] l'asse[illegible] della Bo[illegible] per il [illegible]

Maria Rossi

Grave per uno scontro d'auto il figlioletto di Fidel Castro

L'AVANA, venerdì sera.
In uno scontro avvenuto ieri sera alla periferia dell'Avana e che ha coinvolto tre automobili, è rimasto ferito il figlio del Primo ministro cubano Fidel Castro, Fidelito, di nove anni.

Le condizioni del ragazzo sono estremamente gravi ed i medici dell'ospedale dove egli è stato ricoverato hanno detto che decideranno in giornata se sottoporlo o meno a intervento chirurgico.

Si è impiccato a un albero lo sparatore di Castelnuovo N.

Rinvenuto stamane sulla montagna sovrastante il suo paese - Aveva ferito sette giorni fa a rivoltellate un vicino di casa

Cuorgnè, venerdì sera.
(p.) I carabinieri di Cuorgnè venivano avvertiti stamane verso le ore 10 che alcuni valligiani di Castelnuovo Nigra avevano rinvenuto sulla montagna sovrastante la frazione Scandosio il cadavere del cinquantottenne Domenico Buffo, il quale sabato scorso ferì a rivoltellate, in modo non grave, un suo vicino di casa, l'ottantenne Giuseppe Giacoma-Pin.

Il Domenico Buffo si era impiccato ad un albero. I carabinieri, assieme al pretore, si sono recati sul luogo del tragico rinvenimento per le constatazioni di legge.

Si conclude così in modo tragico e inaspettato un banale litigio avvenuto fra due vicini di casa per motivi futilissimi. I carabinieri, dal giorno della sparatoria, non avevano abbandonato le ricerche del Buffo, fuggito, dopo il fatto; egli era sceso certamente a Vico Canavese da dove spedì una lettera sconclusionata ai suoi parenti.

Il contenuto della lettera mostrava con evidenza che le condizioni mentali del ricercato non erano del tutto normali; ma non si pensava che egli sarebbe giunto ad una così tragica determinazione, anche perchè, nello scritto, non si faceva alcun cenno alla possibilità di un suicidio.

Ancora ieri i carabinieri avevano avuto segnalazione del passaggio del Buffo nella zona di Vistrorio, ove aveva acquistato viveri, tabacco e vino. Evidentemente egli, nella notte, mentre stava avvicinandosi alla sua abitazione forse per prendere contatto con i parenti, è stato colpito da un [illegible] psichica per cui decideva di por fine ai suoi giorni, impiccandosi.

Moribonda un'operaia per un tentativo di suicidio

Biella, venerdì sera.
Stanotte l'operaia quindicenne Bruna B., domiciliata a Vallemosso, per motivi non ancora conosciuti ha tentato di suicidarsi ingerendo trenta pastiglie di un prodotto farmaceutico di cui si serviva la madre. I familiari si accorgevano di quel che era accaduto prima che fosse troppo tardi, e la ragazza veniva trasportata all'ospedale ove è stata ricoverata in fin di vita.

Concluso il processo al tribunale di Genova

Il dispositivo della sentenza che condanna il marchese De Cavi

All'ex-banchiere sono stati inflitti 5 anni di reclusione per la bancarotta fraudolenta, 18 mesi per truffa, un anno per appropriazione indebita, 8 mesi per la bancarotta semplice della Cimea e altri 8 per la bancarotta della Spael - In più è stato condannato all'interdizione perpetua dai pubblici uffici

Genova, venerdì sera.
Il Tribunale ieri sera, dopo 6 ore di camera di consiglio, ha condannato a 9 anni e mesi 6 di reclusione Giannetto De Cavi, riconosciuto bancarottiere e truffatore. L'interessante dispositivo della sentenza dice:

Il Tribunale, letti gli articoli 483, 486, 480 del Codice di procedura penale, dichiara De Cavi Giovanni colpevole:

1) di bancarotta fraudolenta continuata e aggravata ai sensi degli articoli 216 e 219 della legge fallimentare, per la distrazione di 363 milioni circa in danno del fallimento del Banco De Cavi, e di lire cento milioni in pregiudizio della Società Cimea; così unificate le imputazioni di cui al capo 1 della rubrica, e quella contestatagli nel corso del dibattimento;

2) delle bancarotte semplici contestategli, nonchè del reato di cui all'art. 217 n. 2 in relazione all'art. 222 della legge fallimentare, per avere, nella sua qualità di amministratore unico della Società Cimea, dichiarata fallita il 9 marzo 1954, consumato una notevole parte del patrimonio medesimo mediante l'imprudente smantellamento dell'industria della sincatura; così unificate le imputazioni di cui al capitolo VII della rubrica;

3) del reato di appropriazione indebita, continuata e aggravata, ai sensi dell'art. 361, n. 7, del Codice penale in pregiudizio di Zamballi Rita, Puppo Linda, Viotti Luigi, Vastano Giovanni, Marchese Michelino, Bozzo Adelaide, Marchisio Giuseppe, Raiti Cecilia, Passini Domenico e Altemann Giuseppina;

4) del reato di truffa continuata e aggravata ai sensi dell'art. 61, n. 7, del Codice penale, in danno di La Rosa Maria, Vastano Giovanni, Frigerio Alessandro, don Carlo Galeazzi e Cobianchi Clotilde; in concorso poi con Gatti Enrico, di truffa ugualmente continuata e aggravata in pregiudizio di Vastano Giovanni, Raiti Cecilia, Vigno Giacomo e Altemann Giuseppina; in concorso infine con Gatti Attilio, dello stesso reato di truffa continuata e aggravata in danno di Canepa Emma, Bello Giuseppe, Rasetti Giotto, Bagnato Elisabetta, [illegible] Agostino, Viotti Luigi, Visconti Ida, Tavella Leonilde, Callegari Ida, Virgilio Concetta, Barbieri Enrico, Pegazzani Albertina, Quierolo Andrea, Simbola Francesca, Tommasino Amelia, Ferrari Giuseppe, Ferrea Emilia, Fuclio Maria, Costigliolo Ernesto, [illegible] Giulio, Paganini Rina, Sciorba Pasqualina, don Luigi Rusca, Poggio Giuseppe, Poggi Alba, Traverso Alba, Vigne Giacomo, Franco Amelia, Bagnasco Gerolamo, suor Angelica Denielle, Merello Benedetto e Lusini Caterina;

d) del reato infine di cui al n. 4 della rubrica, dichiara Gatti Enrico e Gatti Attilio colpevoli del concorso di truffa come sopra specificato, e condanna De Cavi alla pena di 5 anni di reclusione per la bancarotta fraudolenta, di un anno e mesi 6 di reclusione e cinquantamila lire di multa per il reato di truffa, di un anno di reclusione e lire 50 mila di multa per l'appropriazione indebita, di mesi 8 di reclusione per la bancarotta semplice in danno della Cimea, di mesi 8 di reclusione per la bancarotta semplice in danno della Spael, e lire 50 mila di ammenda per la violazione della legge bancaria; e così complessivamente anni 9 e mesi 6 di reclusione, lire 80 mila di multa e lire 80 mila di ammenda; condanna inoltre Gatti Enrico e Gatti Attilio alla pena di mesi 10 di reclusione e lire 30 mila di multa; dichiara l'inibizione di De Cavi all'esercizio di imprese commerciali e la sua incapacità all'esercizio di uffici direttivi presso qualsiasi impresa, nonchè all'interdizione perpetua dello stesso dai pubblici uffici; condanna inoltre De Cavi, Gatti Attilio e Gatti Enrico, in solido, al pagamento delle spese processuali; condanna infine De Cavi al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, in favore dei curatori dei fallimenti del Banco De Cavi, della Società Cimea, della Società Spael, e in favore di Altemann Giuseppina e Marchisio Giuseppe, nonchè al rimborso alle stesse persone, delle spese di difesa in questo giudizio, spese che liquida rispettivamente in lire 600 mila ciascuno a favore delle curatele del Banco e della Cimea, in lire 80 mila a favore della Spael e lire 80 mila ciascuno a favore di Altemann e Marchisio; De Cavi e Gatti Attilio, in solido tra loro, al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede, a favore delle Parti Civili Costigliolo Ernesto, Visconti Ida, Enrile Maria Luisa, Casazza Agostino e Callegari Ida, nonchè al rimborso delle spese di costituzione e difesa delle stesse, che liquida in lire 80 mila ciascuno.

Letti gli articoli 163 e seguenti del Codice penale, ordina la sospensione della pena, come sopra inflitta, a Gatti Enrico e Gatti Attilio, per il periodo di anni 5, sotto le comminatorie di legge; letto l'art. 479 del Codice di procedura penale, assolve De Cavi Giovanni dalle imputazioni di cui ai numeri 2 e 9 della rubrica, per insufficienza di prove; Isenburg Ermanno da entrambe le imputazioni ascrittegli perchè il fatto non costituisce reato; i frati agostiniani Oddo Francesco e Cugge Ferdinando, dall'imputazione loro ascritta per insufficienza di prove; Pedroli Leandro e Zalinas Lavinia (marito e moglie) dall'imputazione loro ascritta, perchè il fatto non costituisce reato.

r. m.

A GIUDIZIO IN STATO D'ARRESTO

L'assicuratore astigiano sottrasse settantanove milioni

Dirigeva a Milano l'agenzia di una compagnia - Travolto dalla mania del gioco dopo molti anni di attività irreprensibile - Incriminati due correi che si appropriarono per conto loro di sette milioni

Milano, venerdì sera.
Leone Masoero, di 56 anni, da Asti, ex-procuratore della Compagnia Anonima Assicurazioni di Torino (in cui era entrato nel 1925) è stato arrestato e citato a giudizio dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Alma: dovrà rispondere di furto pluri-aggravato e continuato.

Il Masoero era da anni capo ufficio dell'Agenzia di Milano della Compagnia di Assicurazione. Nel 1954 era diventato procuratore. Godeva della massima fiducia e si occupava di rilevanti operazioni amministrative. In virtù delle sue funzioni riscuoteva premi assicurativi, girava assegni per l'incasso, effettuava grossi prelevamenti, comprava e vendeva titoli.

Per molti anni, ed a buon diritto, è stato considerato un funzionario modello sul cui conto non poteva essere formulato il minimo sospetto.

La sua rovina è stato il gioco: travolto dall'ansia del tappeto verde ha approfittato della fiducia per sottrarre alla sua Compagnia quantità ingentissime di denaro ch'egli correva a puntare soprattutto presso il Casinò di Saint Vincent. Dopo le prime perdite, come sempre avviene in questi casi, ha aumentato le sottrazioni nella vana speranza di rifarsi. Ultimati ora i controlli contabili per l'inchiesta della magistratura, è risultato che complessivamente in un periodo relativamente breve ha rubato 79 milioni e 900 mila lire.

Con lui si erano associati nel raggiro due agenti della Compagnia: Innocente Tagliabue, di 53 anni (che ha sottratto sei milioni e mezzo), e Renato Palermo, di 48 anni (che ha rubato un milione). Essi risponderanno di appropriazione indebita continuata e pluriaggravata.

I furti del procuratore e dei suoi complici sono stati scoperti nel corso di un'ispezione avvenuta nello scorso autunno, che permise di rilevare l'esistenza di false registrazioni.

Il Masoero, arrestato, ha lasciato momenti d'angoscia e di disperazione: «In poco tempo — ha detto — per il gioco ho distrutto con le mie mani una vita di lavoro».

Due giovani incendiari al Tribunale di Alessandria

Alessandria, venerdì sera.
Nel settembre del 1957 due violenti incendi divampavano, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, nella tenuta agricola «Giardino allevamento» di Alessandria, di proprietà dell'industriale Teresio Usuelio e condotta in affitto dall'agricoltore Rodolfo Maldini. Le fiamme distruggevano, la prima volta, duemila quintali di foraggio, per un valore di dieci milioni, la seconda volta un porticato sotto cui era sistemato un ingente quantitativo di fieno, arrecando un danno di cinque milioni.

Ad appiccare il fuoco erano stati due giovani — Vincenzo Colombo, di 21 anni, e Franca Nay, di 18 — appartenenti a due famiglie di mezzadri alloggiate nella cascina. I giovani finivano per confessare di aver appiccato gli incendi per vendicarsi della moglie del Maldini la quale — a loro dire — li aveva ingiustamente accusati di un furto di polli.

Rinviati a giudizio per duplice incendio doloso, i giovani compaiono stamane al Tribunale di Alessandria.

Un sacerdote s'uccide investendo un ciclista

Mondovì, venerdì sera.
Un giovane sacerdote monregalese, il trentenne don Ezio Bertolino, insegnante elementare nella località di Oncino, in alta Val del Po, è tragicamente deceduto ieri sera, vittima d'un incidente stradale.

Mentre procedeva alla guida d'una motocicletta, il sacerdote si vedeva improvvisamente davanti un ciclista. Il prete non riusciva ad evitare l'urto ed entrambi finivano sull'asfalto. Mentre il ciclista riportava lievi contusioni, don Bertolino veniva ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale civile di Saluzzo. Ieri sera verso le 23 il sacerdote cessava di vivere in seguito a lesioni craniche e sfondamento del torace.

Tempestosa udienza al processo di Verbania

Accuse e controaccuse fra suoceri e genero - La difesa di quest'ultimo insorge violentemente contro alcune dichiarazioni dell'imputato Domenico Barbero

Verbania, venerdì sera.
(a. f.) E' cominciato questa mattina al nostro Tribunale il processo contro una nota e facoltosa famiglia di Domodossola per una vicenda che sollevò a suo tempo molto scalpore. Si tratta del comm. Domenico Germano Barbero, della moglie sua Pierina Dondi e dell'unica loro figlia, Luciana, che nel 1957 sposò il signor Giuliano Valle, di Milano.

I primi sono imputati di concorso di violazione agli obblighi di assistenza familiare e di sottrazione di minorenne; il Valle di lesioni aggravate in danno della suocera; inoltre i coniugi Barbero e uno zio della sposa devono rispondere di violazione di domicilio.

Viene sentita la Luciana Barbero in Valle, la quale descrive le vicissitudini della sua vita col Valle e come si sia determinata, per paura del marito, ad abbandonare il tetto coniugale rifugiandosi a Basilea con dei particolari che hanno del romanzesco.

Segue l'interrogatorio del comm. Barbero, al quale il presidente e il P.M. rivolgono parecchie contestazioni. La signora Pierina Dondi Barbero nega ogni addebito e descrive la violenta scenata che culminò con una sua lesione a un dito, procuratagli dal genero. Il Valle viene descritto dalla suocera come un violento, mentre costui rigetta sulla donna la colpa di ogni litigio avvenuto in casa sua. Il comm. Barbero dichiara che la figlia aveva otto milioni di reddito all'anno ma che questo non bastava al ménage degli sposi.

La Luciana Barbero lo conferma, accennando che il marito era un disoccupato che viveva alle spalle del suocero.

Insorgono a questo punto violentemente gli avvocati Chiovenda e De Caro, della difesa Valle, che vogliono andare a fondo di complesse operazioni finanziarie, per centinaia di milioni, intercorse tra genero e suocero, e tempestano di domande il comm. Barbero per chiarire l'aspetto finanziario del matrimonio, che finora è rimasto come un punto assai oscuro. Sostengono che il Valle era a Milano il gerente d'affari per conto del suocero e che furono compiute varie operazioni immobiliari di compra-vendita di terreni a Milano e a Rimini.

Il processo continua in una atmosfera incandescente, piena di battaglia e di tensione.

Per la nomina del nuovo Consiglio regionale della Valle

Ultimi comizi ad Aosta domenica 69 mila elettori alle urne

Stasera discorso del ministro delle Finanze on. Taviani che tra l'altro illustrerà ampiamente il progetto di legge relativo alla zona franca

Aosta, venerdì sera.
Le elezioni valdostane sono ormai imminenti. Tra meno di quarantott'ore i seggi si apriranno per accogliere gli elettori. Essi saranno chiusi alle 22. Lunedì mattina inizieranno le operazioni di scrutinio che dovrebbero concludersi in serata.

Per la terza volta, da quando fu promulgata l'autonomia della Val d'Aosta, si rinnova il Consiglio regionale. Esso sarà composto da 35 consiglieri cui spetterà il compito di reggere le sorti amministrative della Regione per i prossimi quattro anni.

Le liste in lizza sono soltanto due, contro le quattro della consultazione dell'aprile 1949 e tre di quella del novembre 1954. La lista numero 1, che ha per simbolo un leone rampante, con la scritta italiana e francese «per la Valle d'Aosta», raggruppa candidati dell'Union Valdôtaine, dei pci, del psi e tre dissidenti del psdi; lo schieramento numero 2, contrassegnato dallo scudo crociato sormontato da una montagna e il sole nascente, reca la frase, sempre bilingue: «Unità per l'autonomia, per la pace, per la libertà». In questo schieramento sono compresi esponenti della dc, del pli, del psdi e alcuni indipendenti.

I 69.622 elettori chiamati alle urne voteranno secondo il sistema maggioritario. I consiglieri da eleggere sono, come è detto, trentacinque, ma ogni elettore avrà diritto a esprimere la propria preferenza soltanto per ventiquattro candidati. Potrà farlo o votando uno schieramento compatto o distribuendo le sue preferenze fra i candidati presentati da entrambi i raggruppamenti, senza però superare mai il numero massimo di ventiquattro.

Questa sera il ministro delle Finanze on. Paolo Emilio Taviani chiuderà la campagna elettorale per la lista numero 2, trattando ampiamente del progetto di legge relativo alla zona franca. [illegible]

[illegible] Taviani, stando alle previsioni, illustrerà in che cosa consiste questo progetto di legge che tanti benefici dovrebbe assicurare a tutti i valdostani.

L'intervento del ministro delle Finanze [illegible] anticipare previsioni riguardo ai principali punti del progetto. Quello che si può dire è che esso dovrà essere discusso dal prossimo Consiglio regionale e soltanto in caso d'approvazione successivamente vagliato dalle due Camere.

Comunque, alle accuse degli oppositori la Amministrazione uscente ne contrappone un bilancio del tutto lusinghiero. Mentre nel 1954 il «deficit» era di quasi quattro miliardi, ora con oltre quattro miliardi di entrate effettive, il bilancio è in pareggio. In quattro anni le opere pubbliche nella Valle d'Aosta sono ammontate a più di 25 miliardi. Il presidente Bondaz, capolista della concentrazione democratica, può vantare a suo favore la soluzione dei principali problemi della Regione, tra cui [illegible] lo sfruttamento delle risorse idriche, la sistemazione delle scuole, la costruzione di nuove strade e la zona franca che pare ormai di prossima attuazione.

Il Papa si recherebbe in settembre a Catania

Roma, venerdì sera.
Negli ambienti del Comitato, presieduto dal cardinale Giacomo Lercaro, che ha promosso e conduce l'«itinerario Mariano», si spera che Papa Giovanni XXIII possa recarsi a Catania il 13 settembre per compiere personalmente la consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria. La cerimonia avverrà a conclusione del Congresso Eucaristico nazionale italiano che si svolgerà nella città siciliana dal 6 al 13 settembre e che per avere il suo pieno significato dovrà essere compiuta dal Primate d'Italia che è appunto il Papa.

In questi giorni la statua della Madonna, che viene portata in pellegrinaggio per tutte le città capoluogo di provincia, è in Toscana ed il suo arrivo provoca ovunque manifestazioni di fervore religioso.

Subbuglio negli ambienti cinematografici

Lombardo cita in giudizio i maggiori produttori italiani

Egli chiede l'annullamento della deliberazione con la quale è stato dimesso dalla carica di presidente della sua associazione - I colleghi lo avevano accusato di "comportamento non corretto,,

Roma, venerdì sera.
Una vertenza giudiziaria, che provocherà un vero subbuglio negli ambienti cinematografici, è stata promossa dal produttore Goffredo Lombardo, il quale ha citato in giudizio tutti i maggiori produttori italiani, chiedendo al tribunale di dichiarare nulla una delibera del consiglio direttivo della «Unione Nazionale Produttori Film» con la quale egli è stato dimesso dalla carica di presidente dell'unione stessa.

La citazione investe tutti i più noti nomi del cinema, dall'avv. Eitel Monaco presidente dell'Anica, a Dino De Laurentiis, Fortunato Misiano, Sandro Pallavicini, Lorenzo Pegoraro, Arrigo Colombo, Guido Giambartolomei, Roberto Dandi, Gianni Hecht Lucari, Gastone Ferranti, Ermanno Donati, Vincenzo Buffolo, Franco Cristaldi e Alfredo Guarini.

Il dott. Lombardo, dopo aver dichiarato di aver sempre promosso iniziative tendenti a incrementare la produzione cinematografica in Italia e all'estero, ha affermato che, nella assemblea tenuta dall'unione produttori il 20 marzo scorso (quando egli ne era ancora presidente) Dino De Laurentiis propose improvvisamente di discutere la posizione di Lombardo — e della sua società, la «Titanus» — in seno all'associazione, attaccandolo con precise accuse con le quali lo incolpava di avere avuto un comportamento non corretto, quale presidente della Unione.

Il dott. Lombardo, dopo aver fermamente smentito ogni accusa, ha chiesto al tribunale di operare una definitiva opera di rivalutazione delle circostanze per le quali egli ha adito le vie legali e di condannare, dopo un ampio e ufficiale riconoscimento della sua correttezza professionale, i produttori convenuti al risarcimento dei danni morali, che egli, fin da ora, si è impegnato a devolvere in opere di beneficenza.

Un orso bruno si spinge sino alle porte di Trento

Trento, venerdì sera.
Gli orsi bruni hanno la zona delle loro incursioni nelle valli del Trentino. Per la prima volta dopo almeno un secolo, uno di questi grossi plantigradi si è spinto ieri fino a Monte Teriago, a 12 chilometri da Trento, ed è stato scorto dai contadini Luigi e Ruffino De Paoli mentre stava saccheggiando un alveare per fare, come al solito, abbondanti scorpacciate di miele. Alla vista degli uomini l'orso è fuggito nei boschi vicini.

CRONACA

Rimasto vedovo si uccide col gas

Il pensionato Giovanni Sandri, di 78 anni, abitante in un alloggio al secondo piano di corso Vittorio Emanuele 102 si è ucciso stamane avvelenandosi con il gas. Il cadavere è stato trovato verso le 11,30 da un nipote, recatosi a fargli visita: il Sandri era seduto su un divano nel tinello, dai rubinetti del fornello aperti defluiva il gas.

Sul posto si sono recati poco dopo gli agenti del commissariato Monviso che hanno trovato sul tavolo un biglietto su cui il pensionato aveva vergato poche righe. Pregava che lo si perdonasse ed affermava che dopo la morte della moglie, avvenuta un paio di anni fa, non aveva pensato altro che a raggiungerla.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ORDINE D'ARRIVO	CLASSIFICA GENERALE	ORDINE D'ARRIVO	CLASSIFICA GENERALE
Sabato 16 maggio 1ª tappa	I	Domenica 17 maggio 2ª tappa	I
1	II	1	II
2	III	2	III
3	IV	3	IV
4	V	4	V
5		5	
Lunedì 18 maggio 3ª tappa	I	Martedì 19 maggio 4ª tappa	I
1	II	1	II
2	III	2	III
3	IV	3	IV
4	V	4	V
5		5	
Mercoledì 20 maggio 5ª tappa	I	Giovedì 21 maggio 6ª tappa	I
1	II	1	II
2	III	2	III
3	IV	3	IV
4	V	4	V
5		5	
Venerdì 22 maggio 7ª tappa	I	Sabato 23 maggio 8ª tappa	I
1	II	1	II
2	III	2	III
3	IV	3	IV
4	V	4	V
5		5	
Domenica 24 maggio 9ª tappa	I	Lunedì 25 maggio 10ª tappa	I
1	II	1	II
2	III	2	III
3	IV	3	IV
4	V	4	V
5		5	
Martedì 26 maggio 11ª tappa	I	Giovedì 28 maggio 12ª tappa	I
1	II	1	II
2	III	2	III
3	IV	3	IV
4	V	4	V
5		5	
Venerdì 29 maggio 13ª tappa	I	Sabato 30 maggio 14ª tappa	I
1	II	1	II
2	III	2	III
3	IV	3	IV
4	V	4	V
5		5	
Domenica 31 maggio 15ª tappa	I	Lunedì 1º giugno 16ª tappa	I
1	II	1	II
2	III	2	III
3	IV	3	IV
4	V	4	V
5		5	
Martedì 2 giugno 17ª tappa	I	Mercoledì 3 giugno 18ª tappa	I
1	II	1	II
2	III	2	III
3	IV	3	IV
4	V	4	V
5		5	
Giovedì 4 giugno 19ª tappa	I	Venerdì 5 giugno 20ª tappa	I
1	II	1	II
2	III	2	III
3	IV	3	IV
4	V	4	V
5		5	
Sabato 6 giugno 21ª tappa	I	Domenica 7 giugno 22ª tappa	I
1	II	1	II
2	III	2	III
3	IV	3	IV
4	V	4	V
5		5	